

---

---

# Studio introspettivo su "Techshift": implicazioni pedagogiche e narrative

---

---

**Classe 4CMN - ITTL Nautico Andrea Doria**

Piazza Roma 6, Imperia, IM 18100

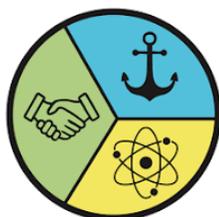
**Autori:**

Revello Omar, Botass Hamza, Chiarolanza Ivano, Elena Mario, Cabras Beatrice

**Professore Referente:**

Ciccarello Sante

**Marzo 2025**



"SVEGLIARSI SENZA COLORI È COME DESTARSI PRIVI  
DI ORIZZONTE, CIECHI DAVANTI ALL'INFINITO CHE CI  
ATTENDE"

# Contents

0.1	Introduzione . . . . .	2
0.2	Ruoli e Contributi . . . . .	2
0.2.1	Sceneggiatore e autore del saggio: Revello Omar . . . . .	2
0.2.2	Disegnatore e inchiostatore: Botass Hamza . . . . .	2
0.2.3	Supervisore artistico e revisore testi: Chiarolanza Ivano . . . . .	3
0.2.4	Consulente artistica e ideatrice copertina: Cabras Beatrice . . . . .	3
0.2.5	Valutatore user-friendliness: Elena Mario . . . . .	3
0.3	La Storia (Light Novel) . . . . .	3
0.4	Percorso creativo e realizzativo . . . . .	12
0.4.1	Brainstorming e sviluppo dell'idea . . . . .	12
0.4.2	Scelte Narrative e Stilistiche . . . . .	12
0.4.3	Scelte artistiche . . . . .	13
0.4.4	Easter eggs e simbolismi . . . . .	13
0.5	Il Messaggio: Il Sonno e la Veglia . . . . .	13

## 0.1 Introduzione

Il presente documento esplora la complessa interazione tra i diversi elementi tecnico-narrativi che hanno dato vita al fumetto *Techshift: verso il sonno del pacha muskuy*. In un contesto caratterizzato da un'accelerazione tecnologica inarrestabile, la narrazione visiva del fumetto intende analizzare come il sonno e la tecnologia si influenzano reciprocamente, e come questa interazione impatti il benessere psico-fisico nell'epoca contemporanea.

Nel 1992, Art Spiegelman, vincitore del Premio Pulitzer per la sua opera *Maus*, dichiarò:

“Il fumetto è un mezzo visivo che si serve della parola, ed è una forma incredibilmente potente di comunicazione. È il miglior modo per raccontare storie.”

Questa affermazione evidenzia come il fumetto si configuri come strumento privilegiato per trattare temi complessi, tra cui la relazione tra sonno, tecnologia e vita quotidiana. L'integrazione di immagini e parole crea un linguaggio che consente di trasmettere non solo una storia, ma anche un messaggio profondo, capace di trascendere la superficie visiva.

Il sonno, pur essendo un fenomeno naturale e necessario, è sempre più influenzato dalla sovrastimolazione digitale. Sebbene la tecnologia offra numerosi vantaggi, essa altera i ritmi circadiani, compromettendo la qualità del riposo e la possibilità di un risveglio rigenerativo. La crescente dipendenza dalla elettronica, in particolare dai dispositivi che trasmettono luce blu, ha instaurato un ciclo di stimolazione continua che disturba l'equilibrio tra veglia e sonno, con ripercussioni dirette sul benessere psicologico e sull'immaginazione.

Le parole chiave che emergono dal lavoro sono: sonno, sogno, veglia, tecnologia, fantasia. Tali concetti si intrecciano come pilastri fondamentali per comprendere come il riposo e l'attività mentale possano coesistere in un mondo sempre più influenzato dalle reti informatiche, nel quale l'immaginazione scema e il malessere psicofisico divampa.

## 0.2 Ruoli e Contributi

La realizzazione del progetto ha visto l'intervento e la collaborazione di ogni membro del team, ciascuno apportando il proprio specifico contributo, fondamentale per la realizzazione del fumetto. Ogni fase della creazione è stata arricchita dalla competenza e dall'impegno di ciascun partecipante, il cui ruolo è stato essenziale nel raggiungimento degli obiettivi comuni.

### 0.2.1 Sceneggiatore e autore del saggio: Revello Omar

Il ruolo di sceneggiatore è stato affidato a Revello Omar, che ha sviluppato la trama e il dialogo del fumetto, nonché il saggio che ne supporta il contenuto. La sua scrittura ha avuto l'obiettivo di conferire al progetto una narrazione coerente, in grado di esplorare in profondità la tematica del sonno in relazione alla tecnologia. L'autore ha costruito un discorso che non solo informasse, ma anche evocasse una riflessione critica sull'impatto della tecnologia sulla vita quotidiana e sul benessere psicofisico, creando un legame tra il tema trattato e la forma narrativa visiva.

### 0.2.2 Disegnatore e inchiostatore: Botass Hamza

Il compito di trasformare la sceneggiatura in un racconto visivo è stato affidato a Botass Hamza, il disegnatore e inchiostatore del fumetto. Hamza ha tradotto le parole di Omar in immagini, curando ogni vignetta con attenzione ai dettagli e allo stile. La sua arte è stata fondamentale per dare vita ai personaggi, ai paesaggi e agli scenari che costituiscono l'ossatura visiva del fumetto, mentre l'uso dell'inchiostro ha conferito profondità e contrasto, rafforzando l'atmosfera e il messaggio del lavoro. L'intero impianto visivo ha così supportato la narrazione, arricchendo il contenuto con una dimensione emotiva e simbolica.

### **0.2.3 Supervisore artistico e revisore testi: Chiarolanza Ivano**

Il supervisore artistico, Chiarolanza Ivano, ha avuto un ruolo cruciale nella coordinazione generale del progetto, garantendo che ogni elemento visivo fosse coerente allo scritto. Inoltre, Ivano ha revisionato e migliorato il testo, perfezionando la sintesi della sceneggiatura e apportando modifiche linguistiche e stilistiche. Il suo contributo ha riguardato anche la ricerca di riferimenti visivi e stilistici, che hanno arricchito ulteriormente il lavoro, e la correzione di eventuali errori nel discorso diretto, assicurando che ogni dettaglio fosse perfetto in relazione al messaggio che si voleva trasmettere.

### **0.2.4 Consulente artistica e ideatrice copertina: Cabras Beatrice**

Il ruolo di consulente artistica e ideatrice della copertina è stato ricoperto da Cabras Beatrice, la cui visione ha contribuito in maniera determinante all'aspetto visivo e simbolico dell'intero progetto. Beatrice ha dato vita all'idea della copertina, sintetizzando in un'immagine il tema centrale del fumetto, riuscendo a comunicare il messaggio del sonno e della sua connessione con la tecnologia in modo evocativo e immediato. La sua consulenza artistica ha guidato il team nella scelta dei dettagli e delle linee, contribuendo a definire l'identità visiva che rappresenta la filosofia del fumetto.

### **0.2.5 Valutatore user-friendliness: Elena Mario**

Elena Mario, in qualità di valutatore user-friendliness, ha avuto il compito di testare e valutare l'intelligibilità del fumetto e la sua fruibilità da parte del pubblico. Il suo lavoro si è concentrato sull'analisi del flusso narrativo e sulla facilità con cui il lettore può comprendere il messaggio, nonché sull'efficacia del linguaggio visivo. Mario ha fornito feedback cruciali su come migliorare l'esperienza di lettura, suggerendo modifiche per garantire che la storia fosse non solo comprensibile, ma anche coinvolgente e stimolante, senza risultare eccessivamente complessa o ostica per il pubblico.

## **0.3 La Storia (Light Novel)**

Il processo creativo del fumetto ha preso forma attraverso una sinergia tra immagini e parole, in cui ogni vignetta è stata progettata per dare vita al tema centrale del sonno e della tecnologia. La light novel che segue, redatta dal nostro team, si pone come l'elemento narrativo che guida il lettore in un viaggio tra realtà e immaginazione.

In un mondo distopico caratterizzato da perenne infelicità, alle sette di sera di un capodanno freddo e uggioso nasce il giovane Sirio, nel neo-anno 3336. Agli occhi del mondo Sirio non era nato in un posto agiato. La Rinconada, un ammasso di lamiere e baracche arrampicato sulle Ande peruviane, era più una ferita sulla terra che una città. Un luogo in cui l'aria rarefatta bruciava i polmoni e il mercurio dei giacimenti d'oro avvelenava lentamente il sangue. Qui la vita non era un dono, ma un peso da portare sulle spalle finché la montagna non decideva di riprenderselo. Nessuno festeggiava il nuovo anno. Non c'erano fuochi d'artificio, né brindisi, né promesse di un domani migliore. Solo un cielo basso e opprimente, strade di fango gelato e uomini dai volti spenti, piegati dalla fatica. Il suono dei picconi contro la roccia era l'unico battito che scandiva le ore. Il tempo, qui, non era un ciclo di speranza, ma una ripetizione infinita della stessa condanna. Sirio venne al mondo in una stanza buia, tra coperte troppo sottili per il gelo e pareti che tremavano sotto le raffiche di vento. Sua madre, Illari, lo strinse al petto, il fiato corto per l'altitudine e la stanchezza. Era magra, troppo magra, e nei suoi occhi non c'era spazio per la gioia. Sapeva che La Rinconada non era un posto per i deboli. Qui i neonati non erano accolti con sorrisi, ma con silenzi rassegnati. La montagna avrebbe deciso chi sarebbe

sopravvissuto e chi no. Fuori, la nebbia si mescolava al fumo delle miniere e all'odore acre del sudore. Nessuno si accorse del pianto di Sirio. Nessuno si fermò a chiedersi se il bambino nato quella sera avrebbe avuto un destino diverso da quello di tutti gli altri. Ma tra le ombre di quel capodanno senza speranza, una sola certezza aleggiava nell'aria: Sirio sarebbe stato costretto a lottare per esistere. Tuttavia le lancette delle ore scorrevano inesorabili e l'infante Sirio oramai era divenuto un docile bambino. In una società così spenta e retrograda spinta dal solo pensiero dell'eldorado Sirio come un fascio di luce brillava per le strade, giocoso e fantasioso. Difatti, quest'ultima era la sua migliore caratteristica. Aveva l'imprinting dei migliori artisti, di coloro che osservano il mondo non per ciò che è, ma per ciò che potrebbe essere. Mentre gli uomini scavavano la montagna alla ricerca dell'oro, lui scavava nell'immaginazione, plasmando universi invisibili tra i vicoli di fango e i muri di lamiera. Dove gli altri vedevano solo polvere e miseria, lui vedeva castelli d'argento, foreste incantate e creature dimenticate dal tempo. La Rinconada era un mondo di grigi e di ombre, ma negli occhi di Sirio ogni cosa aveva colore. La neve sporca diventava zucchero filato, i vapori tossici delle miniere si tramutavano in draghi addormentati, le baracche pericolanti si innalzavano come torri di un regno lontano. Era come se il gelo e la disperazione non riuscissero a intaccare il suo spirito. Mentre gli adulti erano curvi sotto il peso della sopravvivenza, lui danzava con il vento. Inseguiva le nuvole, rideva del freddo, sfidava la tristezza con la sola forza della sua fantasia. Eppure, in un mondo che non credeva più ai sogni, Sirio era un'anomalia. La sua luce risplendeva, ma quanto tempo sarebbe passato prima che qualcuno cercasse di spegnerla? Se le stelle giungono alla loro fine consumate dal fuoco che un tempo le alimentava, per Sirio l'inizio del declino aveva un nome preciso e implacabile: tecnologia. Per anni, La Rinconada era rimasta un'isola di miseria, avulsa dal progresso, aggrappata a un'epoca senza tempo, dove l'oro era l'unica divinità e il sudore l'unico tributo. Ma anche lì, nel ventre gelido della montagna, la tecnologia aveva trovato il modo di insinuarsi, avanzando con lentezza, ma senza possibilità di ritorno. Come una crepa nel ghiaccio, dapprima invisibile, poi inarrestabile, aveva mutato il pensiero collettivo, capovolgendone i dogmi. Eppure, se le vene aurifere della terra non avevano mai destato in Sirio il minimo desiderio, le autostrade digitali del nuovo mondo lo ammaliarono con un fascino sconosciuto. Fu un'attrazione diversa, lontana dalla bramosia cieca che spingeva gli uomini a scavare nella roccia; la sua sete non era di ricchezza, ma di conoscenza. Sebbene quella stessa scoperta, che lo sedusse come un canto di sirena, fu anche il principio di una mutazione profonda. L'immaginazione, che un tempo lo rendeva libero, iniziò a sgretolarsi sotto il peso di codici e logiche binarie. Le terre incantate della sua mente lasciarono il posto a schemi, reti, strutture invisibili che reggevano il mondo moderno. La sua luce, che aveva brillato spontanea e selvaggia, rischiava ora di trasformarsi in un bagliore artificiale, piegato alle leggi di un universo che prometteva infinito, ma imponeva gabbie invisibili. Tuttavia, questa non era che l'alba dell'avvento della tecnologia nella vita di Sirio. Il destino, come una mano invisibile, continuava a intrecciare il suo filo, e a soli otto anni il giovane fu costretto a contemplare il volto ingiusto del lutto. Ryan, suo padre, non era un uomo straordinario per nessuno, tranne che per Sirio. Un cercatore d'oro, come tanti altri, piegato dalla fatica e dal freddo, con le mani sempre sporche di terra e mercurio, ma con lo sguardo fiero di chi non si arrende. Scavava nel ventre della montagna, cercando la fortuna che mai si lasciava afferrare, fino al giorno in cui la montagna decise di chiudere la sua bocca intorno a lui. Fu una frana. Un crollo improvviso nelle viscere della miniera, un boato sordo seguito dal silenzio. Un'esalazione tossica, o forse solo la fatalità. Ryan non tornò più a casa quella sera. Il suo corpo fu recuperato all'alba, coperto di polvere e sogni infranti, restituito alla luce solo per essere consegnato all'oscurità della terra. Illari, privata della sua dolce metà, non poté permettersi il lusso di piangere a lungo. La Rinconada non aveva pietà per le vedove e ancor meno per i loro figli. Sopravvivere significava muoversi, lasciarsi il passato alle spalle. Fu così che decise di partire per Lima, verso un quartiere che non aveva mai visto ma che portava il peso della memoria familiare: San Juan de Lurigancho. Là, tra le ombre della capitale, la attendeva una casa dimenticata, un lascito del padre Miguel, il nonno di Sirio. San Juan de Lurigancho non era un rifugio sicuro, ma una giungla di cemento,

dove la tecnologia e il crimine si rincorrevano come predatori e prede. Le strade pulsavano di vita, i neon delle insegne illuminavano i vicoli, e nelle profondità digitali della città si celavano nuove insidie. Sirio, trascinato dal cambiamento, iniziò a cedere alla tentazione della luce blu. Quella luce fredda e ipnotica, che non scaldava ma consumava, si fece strada nei suoi pensieri, sostituendo i mondi che un tempo immaginava con schermi che gli riflettevano addosso realtà altrui. Più guardava, meno vedeva. Più sapeva, meno creava. Finché, lentamente, la sua mente smise di dipingere, di sognare, di costruire castelli d'aria. L'afantasia lo avvolse come un velo, soffocando la sua immaginazione eccelsa fino a lasciarlo cieco ai colori che un tempo solo lui sapeva vedere. E proprio i sogni, che una volta erano il centro nevralgico delle idee luminose e audaci di Sirio, ora venivano rappresentati da macchie offuscate, per non dire tenebrose. Come ombre liquide, si dissolvevano nell'oblio, frammenti di un mondo che non riusciva più a ricostruire. La tecnologia, con la sua lucida e fredda potenza, aveva stravolto l'attività che fino a quel momento alimentava la sua grande immaginazione: il sonno. Il sonno, quel rifugio segreto e sacro dove i pensieri si intrecciavano come stelle in un cielo senza confini, aveva smesso di essere un giardino di riposo e sogni. Era diventato una terra sterile, un deserto senza visioni. Le notti di Sirio erano ormai affollate di immagini frenetiche, di luci accecanti e di suoni impetuosi, come onde che si infrangono contro la quiete. Il sonno, una volta dolce e curativo, ora gli appariva come un nemico, un buco nero che inghiottiva la sua vitalità. Ogni notte il suo corpo si gettava nel letto, ma la sua mente rimaneva sveglia, intrappolata in un circolo vizioso di pensieri e impulsi digitali. Il suo cervello, ormai sovraccarico di stimoli, non riusciva più a riposare, come un motore che non si ferma mai. La lucidità che prima alimentava i suoi sogni più audaci, ora lo torturava, facendo dell'immaginazione un labirinto privo di uscita. I sogni, un tempo porte aperte verso mondi nuovi, erano diventati schermi luminosi di un'illusione che gli sfuggiva, lasciandolo vuoto e sfinito. Il sonno aveva perso la sua sacralità, trasformandosi in un campo di battaglia tra il corpo e la mente, dove l'equilibrio psicofisico si sgretolava giorno dopo giorno. Il riposo, che doveva ricaricare la sua energia, non faceva che prosciugarlo. Senza più il rifugio dei sogni, Sirio camminava come un sonnambulo in un mondo che non aveva più colore, un mondo dove anche la luce blu non riusciva più a risvegliare la sua curiosità. Il corpo cercava il sonno, ma la mente, prigioniera della tecnologia, non sapeva più come raggiungerlo. E ogni notte che passava la distorsione si faceva più profonda, fino a sembrare che i sogni fossero stati inghiottiti da un vuoto che non avrebbero mai potuto colmare. Presto, però, arrivò la svolta. Un giorno, mentre il cielo di Lima era perennemente grigio, Illari, esausta e con lo sguardo stanco, chiamò Sirio. "Sirio, puoi andare a dare una ripulita allo sgabuzzino? È tutto un caos lì dentro non riesco a trovare più nulla." Sirio, stanco di quella routine che lo soffocava, sospirò mentre appoggiava il telefono sul tavolo, come se ogni movimento gli pesasse. Non riusciva più a concentrarsi su nulla, la luce blu lo aveva ridotto a un automa. "Lo sgabuzzino... Ma perché non lo fai tu, mamma?" Illari, con un sorriso forzato, cercò di mantenere la calma: "Perché tu sei giovane, e hai ancora le energie per farlo. E poi, non ti costa niente dare una mano, no?" Sirio sollevò lo sguardo al soffitto, come se potesse trovare lì una via di fuga. La fatica di sognare, la fatica di vivere, si faceva sempre più grande. Alla fine, con un altro sospiro, si alzò. "Va bene, va bene... vado." La porta dello sgabuzzino scricchiolò mentre Sirio la apriva. Dentro, l'aria era pesante, immobile, come se il tempo si fosse fermato in quel piccolo angolo di casa. Gli scaffali erano pieni di vecchi oggetti, libri impolverati, e strani amuleti che un tempo avevano fatto parte della vita di Miguel, il nonno di Sirio. Per quanto si sforzasse di ricordare, la sua figura gli appariva vaga, come un'eco lontano di qualcuno che aveva vissuto in un'altra epoca. Sfinito dalla noia, Sirio iniziò a smuovere le cose senza troppa convinzione. La polvere gli entrava nelle narici, ma i suoi occhi si fissavano su un oggetto che spuntava da sotto una vecchia mantella: un libro. La coperta era intrisa di storie dimenticate, ma il libro, con il suo titolo scritto in lettere dorate, sembrava invitarlo a scoprire qualcosa di segreto. Il titolo recitava: "La ricerca del cuore del sogno." Un brivido percorse la schiena di Sirio mentre lo apriva. Le pagine ingiallite sembravano portare con sé il peso di un'altra epoca, un'altra vita. Il nome del libro gli risuonò come un eco familiare, ma non riusciva

a ricordare perché. Poi, mentre continuava a sfogliare, le parole che emergevano da quelle pagine erano sempre più coinvolgenti, come se il libro stesse parlando direttamente a lui. Scoprì, in quelle pagine, che Miguel, suo nonno, non era stato solo un uomo di lavoro, ma uno degli ultimi "lavoratori del sogno", come venivano chiamati coloro che praticavano riti antichi per scacciare i demoni del sonno, per guarire le persone attraverso i sogni e proteggere i loro cuori da incubi e traumi. Era uno degli ultimi di una lunga tradizione, un uomo che camminava tra i mondi, che sapeva interpretare i sogni e guidare le persone nella ricerca di se stesse attraverso il sonno. La sua maestria era tale che, in molti, lo avevano considerato uno "sciamano del sonno", ma la tecnologia moderna aveva cancellato quasi ogni traccia di quelle pratiche. Miguel era riuscito a conservare quel sapere, ma aveva smesso di insegnarlo, credendo che il mondo ormai fosse troppo lontano da quella dimensione spirituale. Sirio si sentiva come se qualcosa di profondo lo stesse chiamando. Era una connessione istantanea e potente, come se quel libro avesse risvegliato una parte di sé che pensava fosse perduta. Le sue dita scorrevano veloci sulle pagine, assorbendo ogni parola, ogni rituale che raccontava di incensi, amuleti, e sogni che potevano guarire le ferite invisibili, che potevano riportare equilibrio in una mente sofferente. Il giovane Sirio non lo sapeva ancora, ma quel libro stava per guidarlo in un viaggio che avrebbe cambiato il suo destino. Il cuore del sogno non era solo una metafora: era la chiave per ritrovare ciò che il mondo moderno aveva dimenticato. Sirio aveva trovato un legame con il nonno che nemmeno immaginava potesse esistere. La ricerca del cuore del sogno non era solo un antico mestiere, ma la via per riprendere il controllo di ciò che il sonno e la mente potevano ancora donare. E così, con il libro stretto tra le mani, Sirio si sentì pronto a fare il primo passo in un viaggio che lo avrebbe portato oltre i confini della realtà, alla scoperta del potere dei sogni e della possibilità di ritrovare se stesso nel mondo che gli era stato rubato. Passavano i giorni e Sirio teneva sempre più stretto quel libro, quasi tesaurizzandolo. Ormai era giunto alla parte più interessante: La storia dietro al simbolo: "Il Guardiano del Sogno". Quest'ultima declamava: "Molto tempo fa, in un villaggio che si ergeva come un battito di cuore sospeso tra il silenzio delle montagne e il respiro delle foreste, si narrava che le persone non potessero dormire in quanto un re crudele, che vedeva nel sonno la più plebea delle debolezze, lo bandì con mano feroce. Con lui distrusse il Cuore del Sogno, l'artefatto sacro che univa il sogno alla realtà, e che, come una spirale che si intreccia con una stella e un albero, custodiva il segreto del mondo. La spirale, portatrice dell'infinito potenziale del sogno, la stella, portatrice della luce della speranza, e l'albero, che radicava l'essere nella realtà. Con la sua distruzione, il villaggio, per un breve istante, prosperò, privo della necessità di dormire. Nessuno più perdeva tempo nel sonno, tutti lavoravano senza respiro, senza fermarsi mai. Ma ben presto il prezzo di quella pace fu troppo alto: la creatività svanì, le emozioni si affievolirono, e le persone, come ombre grigie, persero la memoria di sé. Non più in grado di rigenerarsi, non più in grado di ricordare chi erano davvero. Due fratelli, Inti, Sumaq e la loro sorella minore Ñusta, testimoni di un mondo che si disintegrava, si misero in cammino. Ognuno di loro ricevette un dono dagli sconsolati abitanti del villaggio, che in loro vedevano l'unica salvezza. Quest'ultimi diedero loro ciò che più gli era caro, tre poteri, appartenenti alle tre casate nobiliari principali del villaggio; dei poteri che avrebbero aperto ai fratelli le porte del Sonno. Inti ricevette un ramo d'oro, dono dell'Albero della Memoria, capace di risvegliare i ricordi più preziosi, ma che si indeboliva ogni volta che veniva usato senza dormire; il secondo fratello, Sumaq, una lanterna che brillava solo se chi la portava dormiva profondamente, permettendo così di vedere nel sonno le soluzioni che non potevano emergere nella veglia; infine Ñusta, un velo argentato che induceva il sonno più tranquillo, capace di placare le ansie e le paure, ricordando che il sonno è la cura per le tormentate inquietudini del cuore. I tre fratelli, armati dei doni ricevuti, si incamminarono verso le terre oscure dove il Cuore del Sogno era stato distrutto, spinti dal desiderio di restituire al mondo ciò che era stato rubato. La strada, tortuosa e avvolta nell'oscurità, sembrava sempre più lontana, eppure la speranza non li abbandonava. Ogni notte, Inti toccava il ramo d'oro, cercando di risvegliare nei suoi ricordi la mappa che li avrebbe condotti al cuore della montagna dove il Cuore del Sogno giaceva, ma ogni volta, il ramo si indeboliva, la memoria si dissolveva.

Sumaq, fiducioso nella lanterna che portava, trovava rifugio nel sonno profondo che gli permetteva di percepire visioni straordinarie, risposte ai misteri che non si svelavano mai nella veglia. Ma col passare del tempo, la luce della lanterna divenne fioca, come se il potere che ne derivava stesse svanendo. Ñusta, la più giovane, indossava il velo argentato, abbandonandosi ogni notte a un sonno che sembrava lenire la sua anima inquieta. Tuttavia, il sonno non placava più il suo spirito, e il velo non riusciva più a portarla in un sogno di pace. Seppur il cammino fosse tortuoso, arrivarono finalmente ai piedi della montagna, dove, tra la nebbia di un inverno senza fine, giacevano i resti del Cuore del Sogno, distrutto in mille pezzi. I fratelli si inginocchiarono davanti a ciò che una volta aveva unito il mondo del sogno e della realtà, e all'improvviso, le loro menti si uniformarono a una singola visione. Un sorriso crudele apparve tra le rovine del cuore. Il Re, che non era morto, si era trasformato, pervadendo la terra, il vento, il cielo stesso. Non aveva mai veramente distrutto il Cuore, ma ne aveva sottratto l'essenza, alterandone il significato fino a renderlo una prigioniera invisibile. Non serviva frantumarlo per spegnerne il potere: bastava trasformarne l'immagine, far credere che fosse perduto, che non esistesse più. Così, il Cuore del Sogno era rimasto al suo posto, eppure vuoto, distorto nell'immaginario comune fino a diventare simbolo di sottomissione, non di libertà. I tre fratelli avevano agito come pedine nel suo gioco di inganno. Ogni potere che avevano ricevuto li avevano indeboliti progressivamente, facendoli diventare sempre più assoggettati al piano tramato. Inti, il cui ramo d'oro non era diventato altro che un richiamo all'oblio, si trovò senza memoria, incapace di ricordare perché fosse lì. La sua mente era un vuoto senza fine. Sumaq, la cui lanterna aveva perso la sua luce, vide finalmente la verità: la risposta non si trovava nel sonno, ma nella riflessione interiore, eppure ormai era troppo tardi. Ñusta, il cui velo argentato non riusciva più a proteggere il suo cuore tormentato, si sentì sopraffatta dalla disperazione. E mentre il re sorrideva, il potere del Cuore del Sogno, ormai simbolo del controllo assoluto, li avvolse in un abbraccio gelido. Loro tre, esausti, senza più il potere di difendersi, caddero insieme; i loro spiriti vennero trascinati in un sonno eterno dal quale non si sarebbero mai più risvegliati. La montagna restò in silenzio, come se la natura stessa avesse accettato la morte dei fratelli. E mentre le stelle brillavano nel cielo, lontano, nel villaggio, la gente continuava a vivere, perdendo lentamente ogni traccia di sé, ignara della tragedia che si era consumata nella solitudine della montagna. Il Cuore del Sogno non era andato distrutto, eppure nel cuore degli uomini nulla rimaneva di ciò che era stato. Nel tempo, il suo significato si era dissolto, lasciando solo un'ombra. Così, l'equilibrio non venne spezzato con la forza, ma con l'oblio." Fu allora che, tra le mani di un ragazzo che non comprendeva ancora la profondità di ciò che stava leggendo, giunse il vero significato del libro del nonno. Un libro che raccontava la storia di un uomo che aveva dedicato la sua vita a cercare il Cuore del Sogno. Il nonno aveva teorizzato che il simbolo che univa quei tre doni esistesse davvero, ma nessuno, nemmeno lui, era mai riuscito a ricomporlo. Lo credeva, però, col cuore acceso dalla speranza, che chiunque fosse riuscito a ricomporlo, avrebbe riportato l'equilibrio tra sonno e vita, tra sogno e realtà. Nel libro del nonno, il ragazzo trovò la visione di quel simbolo: una spirale dorata che si intrecciava con una stella e un albero stilizzati, una danza di luce e radici. E, in quel momento, qualcosa dentro di lui si accese. Comprende ora, con una chiarezza che lo scosse fin nel profondo, che il sonno non era solo un'ombra che avvolge il corpo per ristorarlo. Il sonno era il luogo in cui nascevano le idee, in cui le emozioni venivano purificate, in cui la mente trovava le soluzioni che il giorno non osava scoprire. Mentre il ragazzo partiva per il lungo e arduo viaggio che lo avrebbe condotto alla ricerca del Cuore del Sogno, la madre osservava, il cuore colmo di preoccupazione. Il viaggio sarebbe stato faticoso, e Sirio avrebbe dovuto affrontarlo da solo, con il peso di un destino che lo chiamava. Eppure, tra tutte le sue emozioni, vi era un pensiero che continuava a tormentarlo: "perché mia madre, la luce e la speranza che avrebbe dovuto accompagnarmi, sembra restare immobile, silenziosa, senza agire come dovrebbe fare una madre in un momento simile? Nonostante l'intensità del legame che univa madre e figlio, Sirio avvertiva una forte preoccupazione che si nutriva del silenzio di Illari. Ciononostante Sirio non sapeva che quella di Illari non era indifferenza, né rassegnazione, ma

la consapevolezza di un ciclo che doveva compiersi. Illari conosceva bene la storia narrata nel libro del nonno, la ricerca del simbolo perduto, l'equilibrio tra sogno e realtà. Sapeva che ogni viandante del sogno doveva affrontare il proprio cammino senza catene. E sapeva, soprattutto, che il sonno, quello vero, quello profondo, non trattiene, ma lascia andare. Non era il momento di ostacolarlo, né di offrirgli un rifugio. Il viaggio di Sirio non era solo nelle terre lontane, ma dentro di sé, nel mistero che il sonno custodisce. Con un ultimo sguardo la madre, che era a conoscenza del fatto che il suo ruolo non era quello di trattenere il figlio, ma di essere la luce che anche da lontano gli avrebbe ricordato sempre la strada di casa, confidava in Sirio come la stella che nel suo eterno brillare sapeva guidare l'uomo nel delicato intreccio tra sonno e vita, veglia e sogno. Il giovane ragazzo, sentì il peso del destino gravare sulle sue spalle, ma la sua determinazione non vacillò. Aveva scoperto qualcosa che trascendeva la sua comprensione del mondo, e con il libro del nonno come unico strumento, iniziò la sua ricerca del Cuore del Sogno. Il primo passo lo condusse a una biblioteca dimenticata, nascosta sotto una collina verdeggiante, dove si diceva che riposassero antichi testi che parlavano dei misteri del Sonno. Lì, tra scaffali polverosi e libri che nessuno aveva più osato sfogliare, trovò ciò che cercava: un altro tomo, più antico e logoro del libro del nonno. Conteneva storie di eroi che avevano tentato, invano, di risvegliare il Cuore del Sogno, storie di fallimenti e di sogni infranti. Ma c'era qualcosa di più, una mappa criptica che suggeriva l'esistenza di tre luoghi dimenticati, dove si trovavano le chiavi per ricomporre il simbolo: la Spirale, la Stella, e l'Albero. Il viaggio di Sirio proseguì in una terra lontana, dove le notti erano perennemente illuminate dalla luce delle stelle. Lì, si diceva che la Spirale d'Oro fosse custodita da un'antica comunità di veggenti, donne e uomini che non dormivano mai, perché vivevano in un costante stato di lucidità onirica. Sirio si infiltrò tra loro, apprendendo le loro pratiche e cercando di scoprire dove si trovava il potere che permetteva a questi esseri di restare svegli senza perdere la propria sanità mentale. Ma la spirale, come un serpente astuto, si rivelò elusiva. La sua forma non era un oggetto tangibile, ma una condizione dell'anima, una consapevolezza superiore che Sirio non riuscì mai a comprendere appieno. Dopo mesi di faticose ricerche e tentativi falliti, lasciò quella terra, più confuso che mai, ma con la consapevolezza che il primo pezzo del simbolo non poteva essere trovato, ma doveva essere vissuto. Il secondo viaggio lo portò verso il deserto di luce, una regione sconfinata dove il sole sembrava non tramontare mai. Il cielo era talmente abbagliante che le stelle non potevano farsi vedere, e la sabbia, incandescente come oro fuso, si stendeva all'infinito senza lasciare spazio ad alcun riparo. Si diceva che, nascosta nelle viscere della terra, tra le dune più alte e imponenti, si trovasse la Stella: una luce che non brillava nel firmamento, ma nel cuore stesso del mondo, sepolta tra le ombre di un tempio sotterraneo. Con passo incerto, Sirio avanzò tra le onde di sabbia, la gola riarso e i pensieri offuscati dall'orizzonte tremolante. Per giorni e notti che sembravano un unico interminabile momento, camminò fino a trovare l'ingresso del tempio, una fenditura nascosta tra le rocce, quasi fosse il respiro segreto della terra. Senza esitazione, discese nelle profondità, certo di essere vicino alla verità. Ma quando finalmente giunse nel cuore del santuario, capì che la Stella non era come l'aveva immaginata. Non emanava calore, né speranza. La sua luce era fredda e distante, un bagliore che illuminava senza scaldare, che esisteva senza appartenergli. E, cosa ancor più sconcertante, ogni volta che Sirio cercava di avvicinarsi, la luce si ritraeva, dissolvendosi come un miraggio, come se appartenesse a un'altra realtà, un altro tempo, un altro sogno. Il deserto lo avvolse con il suo silenzio infinito. I giorni trascorsero e Sirio si ritrovò a vagare senza meta, disorientato, privato di ogni punto di riferimento. Non sapeva più se fosse lui a cercare la Stella o se fosse la Stella a fuggire da lui. La sua bussola interiore sembrava essersi smarrita tra le dune, inghiottita da quella luce sterile, priva di calore. Per la prima volta, il dubbio lo attanagliò. E se il suo viaggio fosse stato vano? E se la Stella non fosse mai stata destinata a lui? Un senso di solitudine gli gravava sul petto, come un cielo troppo vasto per essere contenuto da un solo cuore. Ma proprio mentre si preparava a lasciare il tempio e il deserto alle sue spalle, comprese ciò che aveva cercato di afferrare invano. La Stella non era un oggetto da possedere, né una luce da rinchiudere in una lanterna. Non era un tesoro, né una risposta

definitiva. Era un segnale, un faro che guidava i viaggiatori nel buio, ma che non apparteneva a nessuno. Fu in quell'istante che Sirio intuì il senso più profondo del suo nome: non era un gioiello da stringere né un fuoco da domare, ma un bagliore libero nel cielo, visibile solo a chi sapeva guardare oltre le luci artificiali. Per ritrovare se stesso, avrebbe dovuto allontanarsi dal bagliore ingannevole del mondo moderno e riscoprire il buio autentico in cui le stelle possono ancora brillare. Un lieve sorriso si fece strada sul suo volto, nonostante la fatica. Il deserto non l'aveva sconfitto, lo aveva trasformato. E con questa nuova consapevolezza, riprese il cammino, non più alla ricerca della Stella, ma della strada che l'avrebbe condotto dove la sua luce avrebbe avuto davvero significato. Il terzo viaggio lo condusse nelle foreste più oscure e antiche, dove si diceva che l'Albero della Memoria crescesse. Questo albero, secondo le leggende, custodiva la saggezza di tutti coloro che avevano vissuto e sognato prima di lui. Sirio attraversò fiumi impetuosi e scalò montagne imponenti, fino a giungere alla radice di un albero gigantesco, la cui corteccia sembrava pulsare di vita. Ma non appena tentò di toccarlo, una visione lo colpì come un fulmine: le storie, i sogni, le emozioni non erano lì per essere afferrati, ma per essere accettati. L'Albero della Memoria non gli avrebbe mai rivelato il segreto, perché il segreto risiedeva dentro di lui, nel suo cuore, nei suoi ricordi dimenticati. Eppure, come sempre, la consapevolezza sembrò sfuggirgli, lasciandolo senza la certezza di ciò che aveva cercato per tanto tempo. Tornò a casa più volte, stanco e scosso dalla consapevolezza che, nonostante i suoi sforzi, nessuna delle chiavi che aveva cercato si era mai rivelata completa. Ma, ogni volta che si sedeva al tavolo del nonno, con il libro ormai logoro tra le mani, sentiva che la verità era più vicina di quanto avesse mai immaginato. Fu durante una notte insonne, quando il peso della sua ricerca lo schiacciava come una pietra, che Sirio ebbe l'epifania. Il Cuore del Sogno non era un oggetto da trovare, né una meta lontana da raggiungere. Era qualcosa di più sottile e profondo, un'esperienza sospesa tra il confine di veglia e sonno, tra sogno e realtà. Non si trattava di ricomporre un simbolo perduto, ma di vivere il sogno in ogni istante, di ricordare senza perdersi, di cercare senza mai smettere di cercare. In quel silenzio, Sirio capì che il Cuore del Sogno non risiedeva in un oggetto nascosto tra le rovine di un'antica montagna, ma in un legame invisibile, potente e sottile che univa il corpo, la mente e l'anima. Un legame che si risvegliava solo nel profondo del sonno. Fu in quel momento che Sirio realizzò che era la passione, ardente e segreta, a intrecciare mente e corpo, e che solo l'immaginazione, libera da ogni costrizione, poteva trasformare il sogno in un cammino che conduceva a se stessi. Il Cuore del Sogno, quindi, non era un luogo da conquistare, ma un sentiero da percorrere, una danza delicata tra il mondo interiore e quello esterno. Sirio si rese conto che l'arte della vita non era tanto quella di inseguire un sogno lontano, quanto quella di sapersi distaccare dalle distrazioni della veglia e ascoltare la quiete che il sonno sapeva portare. Nella sua continua ricerca aveva combattuto contro se stesso, contro il mondo che lo spingeva a essere sempre più sveglio, sempre più attivo, sempre più connesso. La tecnologia, che lo aveva avvolto come una ragnatela invisibile, lo aveva allontanato dal suo naturale ciclo di riposo, dalla sua capacità di sognare. Il costante flusso di stimoli esterni, l'ansia che cresceva giorno dopo giorno, la fatica fisica e mentale, lo avevano spinto a trascurare quello che più di ogni altra cosa aveva bisogno di nutrimento: la sua immaginazione. Quando Sirio iniziò a comprendere questa verità, tutto cambiò. Il sonno non era più solo una necessità biologica, ma una pratica sacra, una porta che si apriva su mondi nuovi, sulla parte più profonda di sé. Ogni notte, durante le fasi REM, dove i sogni intrecciano i ricordi e la mente si libera dalla gravità della realtà, Sirio cominciò a riscoprire la sua creatività. In quel regno etereo, privo di limiti e costrizioni, trovò la libertà di esprimersi come non aveva mai fatto prima. E fu così che, finalmente, Sirio si distaccò dalle forze che lo avevano imprigionato: la paura, la solitudine, la competizione incessante. Ritornò a fare ciò che amava, senza l'ombra della perfezione, senza il desiderio di dimostrare qualcosa. Si dedicò all'arte, non come un mezzo per ottenere fama, ma come una forma di espressione pura, come un atto di sussistenza, come se ogni pennellata fosse un respiro, ogni scultura un sogno fatto di pietra. La sua creatività, che era stata messa a tacere dal caos della vita quotidiana, esplose in tutta la sua bellezza, in modo naturale e senza forzature. Il suo lavoro divenne una riflessione

profonda della sua nuova consapevolezza: il mondo non ha bisogno di più cose, ha bisogno di più sogni, di più immaginazione. Bensì la vera chiave della sua rinascita non fu solo il ritorno all'arte, ma il ritrovamento di un equilibrio tra il sonno e la veglia. Sirio capì che per essere veramente creativo, per connettersi con la propria essenza, doveva fare pace con il suo corpo e la sua mente. Non era più sufficiente stancarsi per dormire, ma bisognava abbracciare il sonno come un atto di amore verso se stessi. La sua creatività non si era risvegliata solo perché aveva smesso di cercare il Cuore del Sogno, ma perché aveva imparato a vivere in armonia con il ciclo naturale della vita. Fu allora che Sirio, divenuto un artista celebre, iniziò a diffondere il messaggio che la sua ricerca gli aveva insegnato. La sua arte non era solo la riproduzione di forme, ma il racconto di una rinascita, un invito a riscoprire la potenza del sonno e il suo legame indissolubile con la creatività. Parlava delle notti in cui la mente si liberava dalle catene della veglia, quando il corpo cedeva alla dolce carezza del riposo, permettendo alla fantasia di galoppare libera, senza limiti. La madre, pur mantenendo sempre la sua quiete, non poté fare a meno di sentirsi profondamente orgogliosa di come il figlio avesse saputo trasformare la sua ricerca in un dono per il mondo. Sirio non si limitò a raccontare la sua esperienza, ma la tradusse in filosofia, in un invito alla riflessione: "Non è nel movimento incessante che troverai il segreto della vita, ma nella quiete. Non è nel risveglio che la mente diventa fertile, ma nel sonno, che è il terreno dove germogliano le idee più profonde. Solo chi sa ascoltare il silenzio interiore può davvero ascoltare il mondo. Forse non è la veglia a renderci vivi, ma il sogno, che come un filo sottile ci lega all'essenza stessa dell'esistenza. Il sonno non è un abisso, ma un ponte: nel cuore della notte, i sogni tessono i colori che ci preparano all'aurora, forgiando la luce che illuminerà il nostro giorno." Il suo percorso, sebbene contorto e segnato da innumerevoli fallimenti, lo aveva portato alla verità più grande: il Cuore del Sogno non è qualcosa da conquistare o da cercare altrove, ma una fiamma che brilla in ciascuno di noi, una luce che si accende quando ci concediamo il lusso di sognare, di essere davvero liberi. E come Sirio stesso aveva finalmente capito, il sonno non è solo riposo, né una fuga dall'oscurità, ma l'arte segreta con cui l'anima si prepara alla vita. I sogni sono lo scudo contro le tenebre, il linguaggio attraverso cui l'inconscio dipinge il mondo prima ancora che il giorno ci colga nel suo abbraccio. È nell'attività onirica che la mente si arma di visioni e simboli, costruendo la difesa contro il vuoto della realtà. E quando l'aurora si leva, il sogno non svanisce: i suoi colori permeano il risveglio, ci avvolgono come un manto invisibile e ci ricordano che l'immaginazione è la vera chiave della libertà. Solo chi ha sognato può davvero svegliarsi. Solo chi ha lasciato che la fantasia lo guidasse nel buio può camminare nella luce senza paura. E forse è proprio questo il segreto: non è la ragione a renderci padroni della vita, ma il sogno, che nel suo eterno fluire tra notte e giorno, tra silenzio e parola, ci insegna a vedere l'infinito.

## Pagina 5

### Vignetta 1

- *Descrizione:* Un uomo in tuta da minatore, Ryan, lavora nel ventre della montagna. Ha uno sguardo fiero, le mani sporche di terra e mercurio.
- **Testo (narratore esterno):** "Ryan, suo padre, non era un uomo straordinario per il mondo. Per Sirio, tuttavia, era un gigante. Per guadagnarsi da vivere lavorava nella montagna, fin quando un giorno..."

### Vignetta 2

- *Descrizione:* Un boato improvviso scuote la miniera. La polvere avvolge tutto.
- **Testo (narratore esterno):** "...questa si prese la sua vita."

### Vignetta 3

- *Descrizione:* Il corpo di Ryan viene riportato in superficie all'alba, coperto di polvere e sogni infranti.
  - **Testo (narratore esterno):** "Quella notte, Sirio vide il volto ingiusto del lutto."
- 

## Pagina 6

### Vignetta 1

- *Descrizione:* Illari, con occhi spenti e una borsa logora in mano, tiene la mano di Sirio. Stanno lasciando la Rinconada.
- **Testo (narratore esterno):** "Illari non poté permettersi il lusso del dolore. La Rinconada non aveva pietà per le vedove e ancor meno per i loro figli."

### Vignetta 2

- *Descrizione:* Un autobus scassato li porta verso Lima. Fuori dal finestrino, il paesaggio innevato si allontana.
- **Testo (narratore esterno):** "Così partirono, alla ricerca di un destino diverso, diretti a San Juan de Lurigancho."

### Vignetta 3

- *Descrizione:* Vista di San Juan de Lurigancho: un caos di cemento, neon e ombre digitali.
- **Testo (narratore esterno):** "Qui, tra vicoli illuminati da insegne al neon e vicoli oscuri, Sirio avrebbe affrontato la sua nuova vita."

Figure 1: Esempio di trasformazione della storia in discorso diretto

## 0.4 Percorso creativo e realizzativo

Il progetto *Techshift: Verso il sogno del pacha muskuy* si sviluppa dall'esigenza di esplorare la relazione tra sonno, sogno e tecnologia, focalizzandosi sull'importanza di un riposo rigenerante in un mondo sempre più digitalizzato. La narrazione, attraverso il fumetto, cerca di sensibilizzare il lettore riguardo agli effetti della sovrastimolazione tecnologica, con l'intento di riscoprire il valore del sonno come strumento di protezione e rinnovamento psicologico.

### 0.4.1 Brainstorming e sviluppo dell'idea

La nascita dell'idea ha preso avvio da un'analisi sul rapporto tra il sonno e l'evoluzione tecnologica, con particolare attenzione agli effetti collaterali che i dispositivi elettronici, soprattutto quelli che emettono luce blu, hanno sul nostro ciclo circadiano. La storia si sviluppa su questo contrasto: l'intenzione era di rappresentare la figura del sonno non solo come un fenomeno biologico, ma come un atto che ha valenza simbolica e psicologica. Il personaggio principale, Sirio, è la personificazione di una luce che si contrappone all'oscurità del mondo moderno, portando con sé il concetto di riscatto e di speranza.

La riflessione sul sonno, infatti, non si limita alla sua funzione fisiologica, ma si espande anche verso le implicazioni psicologiche e sociali che l'odierna frenesia tecnologica ha avuto sul nostro modo di vivere. Nonostante il sonno sia uno dei nostri bisogni primari, oggi spesso viene visto come un lusso o un'attività sacrificabile per l'aumento della produttività. In questo contesto, il sonno si configura come un vero e proprio atto di resistenza alla pressione sociale e alle tecnologie che invadono il nostro spazio mentale. Recenti ricerche neuroscientifiche hanno evidenziato come la privazione del sonno, causata dall'uso eccessivo di dispositivi elettronici, influenzi negativamente il nostro stato di salute. In particolare, l'esposizione alla luce blu interferisce con la produzione di melatonina, un ormone fondamentale per il corretto avvio del sonno, alterando i ritmi circadiani e, di conseguenza, il nostro benessere.

Questa interferenza con il sonno ha effetti diretti sulle funzioni cognitive, come confermato da numerosi studi. Le aree cerebrali coinvolte nell'elaborazione del linguaggio, come quelle di Broca e Wernicke, subiscono un abbassamento delle loro performance in condizioni di privazione del sonno. La nostra capacità di comunicare, apprendere e regolare le emozioni dipende in modo cruciale dalla qualità del riposo. Il personaggio di Sirio rappresenta proprio questa "luce" che si oppone all'oscurità digitale, cercando di riportare equilibrio nei ritmi naturali del corpo umano, risvegliando la consapevolezza dell'importanza del sonno.

Il contrasto tra sonno e tecnologia diventa il motore della trama, in cui la lotta per il riscatto si manifesta in un percorso di consapevolezza e riscoperta del valore del riposo. Sirio, attraverso il suo viaggio, simboleggia la speranza di un ritorno a uno stato di equilibrio psicofisico, dove il sonno non è più visto come una perdita di tempo, ma come un atto fondamentale per il nostro benessere complessivo. La narrazione esplora il concetto di sonno come una risorsa, non solo fisica, ma anche mentale, emotiva e sociale, un aspetto fondamentale per affrontare le sfide di un mondo sempre più veloce e frenetico.

Il nostro fumetto, quindi, vuole essere una riflessione sul valore del sonno in un'epoca in cui l'insonnia e i disturbi legati alla privazione del sonno sono sempre più diffusi. L'idea di Sirio come simbolo di luce e speranza si estende anche al desiderio di recuperare un equilibrio tra vita digitale e necessità biologiche, proponendo un messaggio di riscatto e consapevolezza. A livello narrativo, la lotta di Sirio contro le forze oscure della tecnologia e della disconnessione rappresenta una ricerca di armonia tra il corpo e la mente.

### 0.4.2 Scelte Narrative e Stilistiche

La decisione di adottare il fumetto come mezzo narrativo deriva dalla sua capacità unica di combinare testo e immagine per comunicare concetti complessi in modo immediato. La nostra

scelta di una light novel come format, che affianca la narrazione visiva a una scrittura meno formale, ha l'obiettivo di rendere i temi trattati più accessibili, pur mantenendo la profondità del messaggio. Le linee semplici e la composizione visiva traggono ispirazione da uno stile manga, rendendo il fumetto evocativo e dinamico, ma senza rinunciare alla chiarezza e alla leggibilità.

### 0.4.3 Scelte artistiche

Le scelte stilistiche sono pensate per rafforzare il tema della dualità tra la veglia e il sonno. La copertina, con il Machu Picchu sullo sfondo, simboleggia un luogo di equilibrio tra l'antico e il moderno, la natura e la tecnologia. Il cacciatore Orione e il cane maggiore, con Sirio come stella principale, si inseriscono in questo scenario come simboli di guida e di protezione. La vicugna, animale legato alla cultura peruviana, diventa il centro di un simbolismo che suggerisce l'idea di un valore che, se non riconosciuto e compreso, rischia di perdersi. L'orecchino, simbolo dello scaccia-incubi, è un dettaglio che arricchisce il significato della copertina, rimandando al tema del sonno come luogo di difesa dalle tenebre.

### 0.4.4 Easter eggs e simbolismi

Nel fumetto, sono presenti diversi riferimenti simbolici e easter eggs che arricchiscono l'esperienza di lettura. I nomi dei personaggi principali, come Nusta Inti e Sumaq, rimandano alla cultura andina, mentre il nome "Illari" (che significa "alba" o "luce dell'aurora" in quechua) richiama l'idea di un'illuminazione che segna il passaggio dall'oscurità alla luce. Il legame con la scienza e la filosofia è presente anche nei riferimenti a Arthur Eddington (colui il quale ha dimostrato la relatività generale attraverso l'individuazione del redshift gravitazionale di Sirio, concetto sfruttato per la realizzazione della copertina), un pensatore il cui approccio alla realtà e alla percezione del mondo si allinea con i temi trattati nel fumetto.

La figura di Sirio, legata alla stella più luminosa del cielo, si collega simbolicamente al viaggio interiore del protagonista e alla sua lotta per preservare la propria autenticità in un mondo dominato dalla tecnologia.

Ogni dettaglio, dai rimandi astronomici agli elementi culturali andini e Quechua, è stato selezionato per arricchire la narrazione e stimolare il lettore a esplorare non solo la trama superficiale, ma anche i suoi significati più profondi e nascosti. Invitiamo quindi i lettori a scoprire e interpretare i messaggi sottili presenti nel fumetto, anche quelli non esplicitamente citati.

## 0.5 Il Messaggio: Il Sonno e la Veglia

Il fumetto trasmette un messaggio profondo sull'importanza del sonno, non solo come necessità biologica, ma come un atto spirituale e creativo che permette all'individuo di ritrovare sé stesso, di riscoprire il proprio equilibrio interiore. Lungo il percorso del protagonista, Sirio, il sonno non è visto come un semplice riposo, ma come una fase di trasformazione che permette alla mente di liberarsi dai vincoli della veglia vissuta in balia del superfluo, in un viaggio che coincide con la riscoperta della propria creatività.

In un mondo sempre più segnato dalla disconnessione dalla natura e dall'iperconnessione tecnologica, il fumetto esplora come il mondo digitale, con il suo incessante flusso di stimoli, possa allontanare l'individuo dal proprio ciclo naturale di riposo, indebolendo la capacità di sognare e di riflettere profondamente. La figura di Sirio incarna il contrasto tra il mondo frenetico della veglia, dominato dalla razionalità e dalle sollecitazioni esterne, e la quiete rigenerante del sonno, che consente di riconnettersi con la propria essenza più profonda.

Questa riflessione si collega alla teoria dell'arte terapia proposta da Lev Vygotskij, che suggerisce come l'arte possa fungere da ponte tra l'inconscio e la coscienza, favorendo un processo di autoconoscenza e di guarigione psicologica. Nel contesto del fumetto, l'arte diventa il mezzo attraverso cui Sirio si riconcilia con il proprio mondo interiore, trovando nell'attività creativa il

luogo ideale per esprimere la propria libertà. In questa prospettiva, il sonno diventa un alleato fondamentale, un momento in cui la mente si libera dalle costrizioni della veglia, dando spazio alla creatività e all'immaginazione.

La riflessione sul sonno richiama anche alcuni temi filosofici e letterari. In *La Divina Commedia* di Dante, il sonno è simbolo di transizione e trasformazione, un passaggio necessario verso la comprensione della verità. Allo stesso modo, Leopardi esplora l'infinito attraverso il sogno, suggerendo che solo nel regno dell'immaginazione si può entrare in contatto con l'infinito. La ricerca di Sirio si inserisce in questo filone, dove la mente, liberata dal peso della veglia, può accedere a un'intelligenza superiore, capace di decifrare l'essenza della realtà.

Anche il pensiero di Alfieri, con la sua insistenza sulla volontà e sull'autosufficienza, trova una risonanza nella lotta interiore di Sirio, che non si arrende di fronte alla superficialità della vita moderna e alla distrazione perpetua imposta dalla tecnologia. La vera forza, per Sirio, risiede nel distacco dalle forze esterne e nell'ascolto della propria anima, nel saper riconoscere l'importanza della quiete e del silenzio come atti di resistenza alla frivolezza del mondo contemporaneo, un tema che ricorda le opere di Parini e la sua critica alla superficialità e alla vanità della società.

La svolta che vive Sirio, il quale trova la pace nel sonno e riscopre la sua creatività, suggerisce che il cammino verso il benessere mentale non è solo una questione di attivismo e produttività, ma di equilibrio tra le forze opposte della veglia e del sonno. In questo senso, il messaggio del fumetto si fa universale, invitando il lettore a riscoprire il valore del sonno come momento di rigenerazione, di riflessione e di crescita interiore.

Il Cuore del Sogno, simbolo centrale della storia, non è un obiettivo esterno da conquistare, ma un processo che avviene dentro di noi, un cammino di consapevolezza che si realizza solo quando impariamo a vivere in armonia con il ciclo naturale della vita, ad ascoltare il nostro corpo e la nostra mente, a non temere il silenzio della notte. La vera libertà, secondo Sirio, risiede nel cogliere informazioni nella veglia, e per mezzo delle ultime scorgere l'infinito nei sogni, lontano dalla morsa delle tenebre.

## Ringraziamenti e Conclusioni

In primo luogo, desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine al professor Sante Ciccarello, il nostro docente, che ha reso possibile la realizzazione di questo progetto. La sua guida costante e il supporto durante la stesura dei documenti sono stati fondamentali per il nostro lavoro. Senza il suo contributo, questo progetto non avrebbe mai potuto prendere forma in modo così completo e coerente.

Un ringraziamento particolare va anche ad ASSIREM, che ha ideato e organizzato questo magnifico concorso, fornendo uno spazio dove la nostra creatività e il nostro impegno potessero emergere. La possibilità di partecipare a un'iniziativa di così alta qualità è stata per noi una grande opportunità di crescita e di sviluppo.

Concludendo, ciò che ci ha guidato in questo percorso è stata una costante riflessione sull'importanza di riconnettersi con la parte più autentica di noi stessi, lontano dalle distrazioni imposte dalla modernità. La nostra ricerca non si è limitata a un progetto tecnico o teorico, ma è stata una vera e propria riflessione filosofica sulla natura del sonno e della veglia, sulla creazione e sul ruolo dell'immaginazione nell'esperienza umana. In questo contesto, il nostro lavoro si inserisce come una riflessione più ampia sulla necessità di ritrovare l'equilibrio tra la mente e il corpo, tra l'attività e il riposo, tra il sogno e la realtà.

Il nostro progetto è il risultato di un cammino che ci ha portato a scoprire che, forse, la vera creatività nasce dal silenzio e dalla quiete interiore, dove il sogno e la veglia si intrecciano in un continuo fluire, come un filo sottile che ci collega all'universo.

# Bibliography

- [1] Fondazione Humanitas Ricerca. (2024). *Il Sonno*. Fondazione Humanitas Ricerca. Recuperato da <https://fondazionehumanitasricerca.it/wp-content/uploads/2024/01/1sonno-1080->
- [2] Assintel. (n.d.). *Bambini e dispositivi elettronici: effetti e rischi*. Cybermagazine. Recuperato da <https://www.assintel.it/sala-stampa-2/cybermagazine/bambini-e-device/>
- [3] State of Mind. (2017, giugno). *Tecnologie e effetti sul cervello: come la tecnologia cambia il nostro modo di pensare*. State of Mind. Recuperato da <https://www.stateofmind.it/2017/06/tecnologie-effetti-cervello/>

# Techshift

IL SONNO

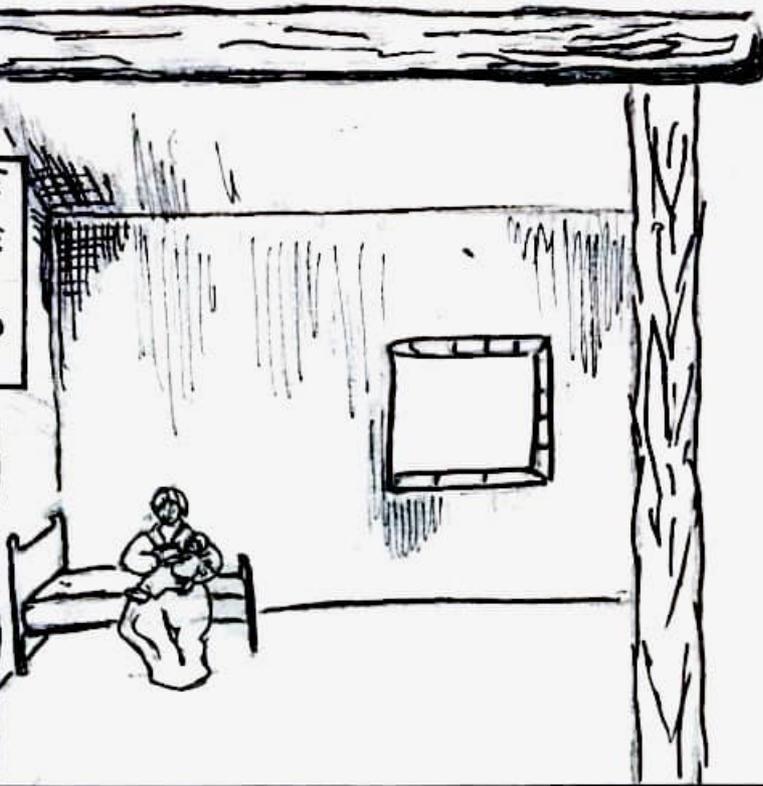
DEL

PACHA MUSKUY

REVELLO OMAR  
BOTASS HAMZA  
CHIAROLANZA MANO  
CABRAS BEATRICE  
ELENA MARIO



IN UNA NOTTE FREDDA E  
INSONNE, UNA MADRE  
DECISE DI RACCONTARE  
UNA STORIA A SUO  
FIGLIO, SPERANDO DI  
PORTARLO NEL MONDO  
DEI SOGNI



AMORE MIO, VUOI  
CHE TI RACCONTI  
UNA STORIA? UNA  
MOLTO SPECIALE...



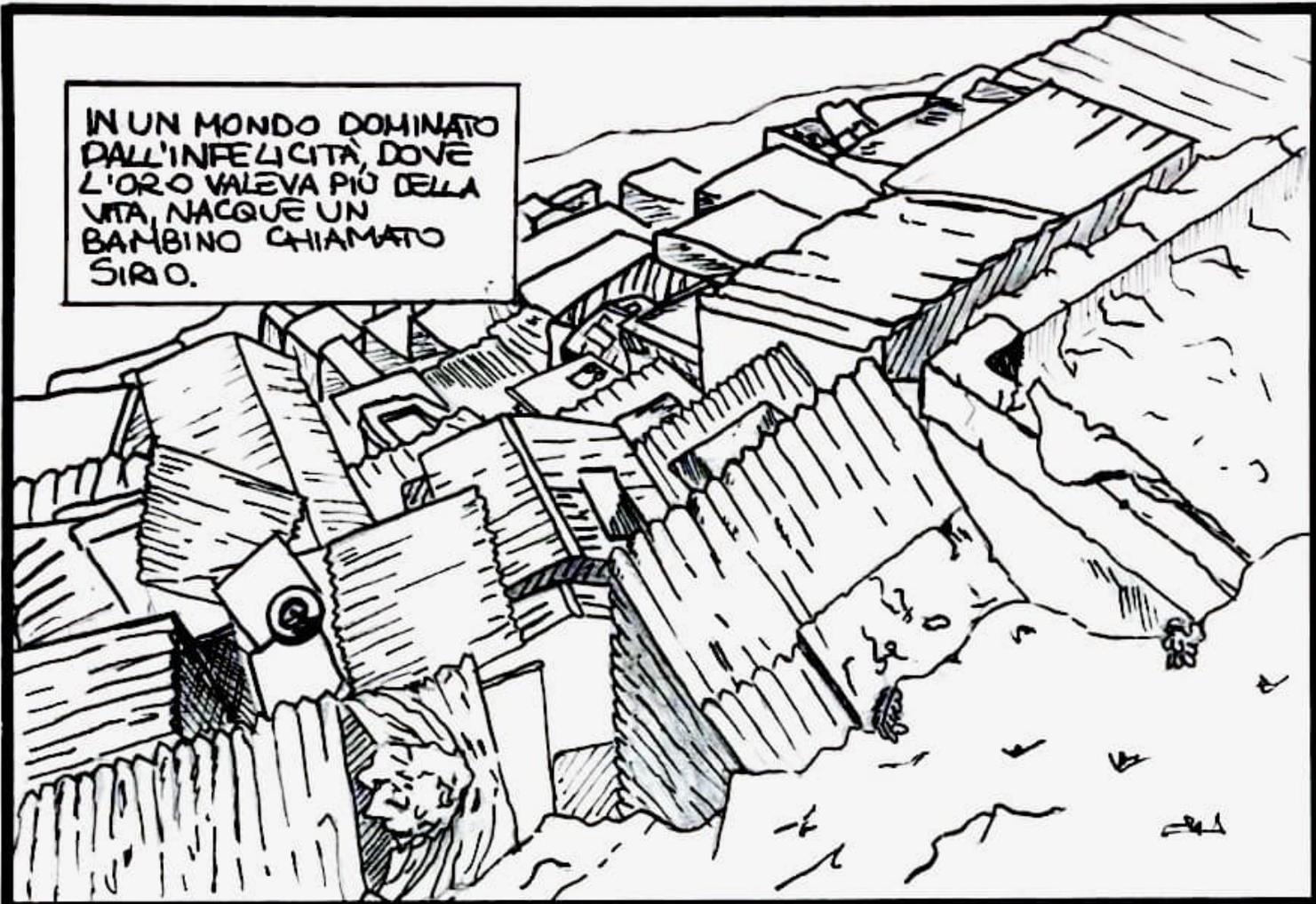
UNA STORIA  
SU COSA?



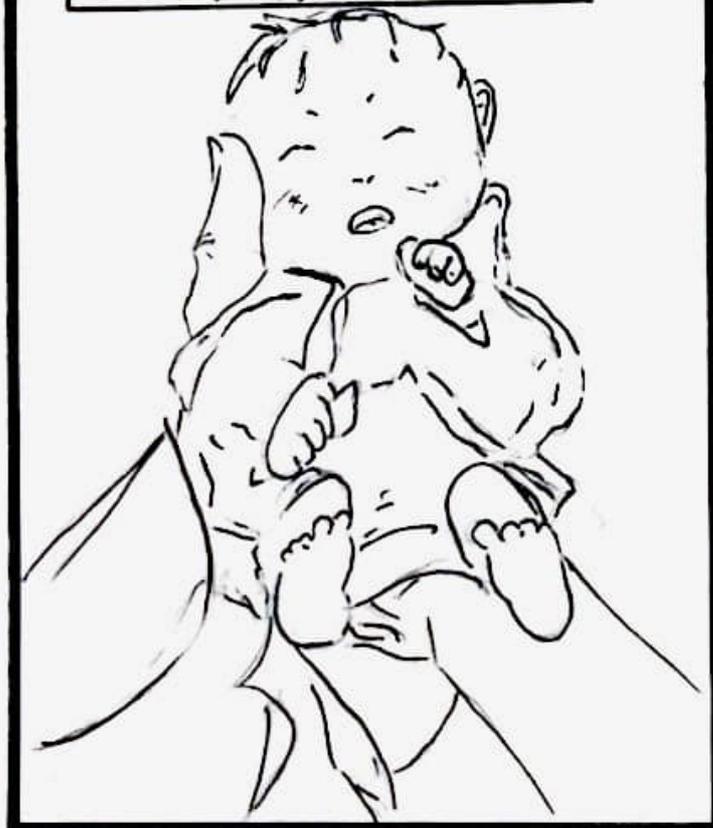
SU UN BAMBINO  
CHE COME TE  
AVEVA UNA  
LUCE DENTRO  
DI SE



IN UN MONDO DOMINATO  
DALL'INFELICITA', DOVE  
L'ORO VALEVA PIÙ DELLA  
VITA, NACQUE UN  
BAMBINO CHIAMATO  
SIRIO.

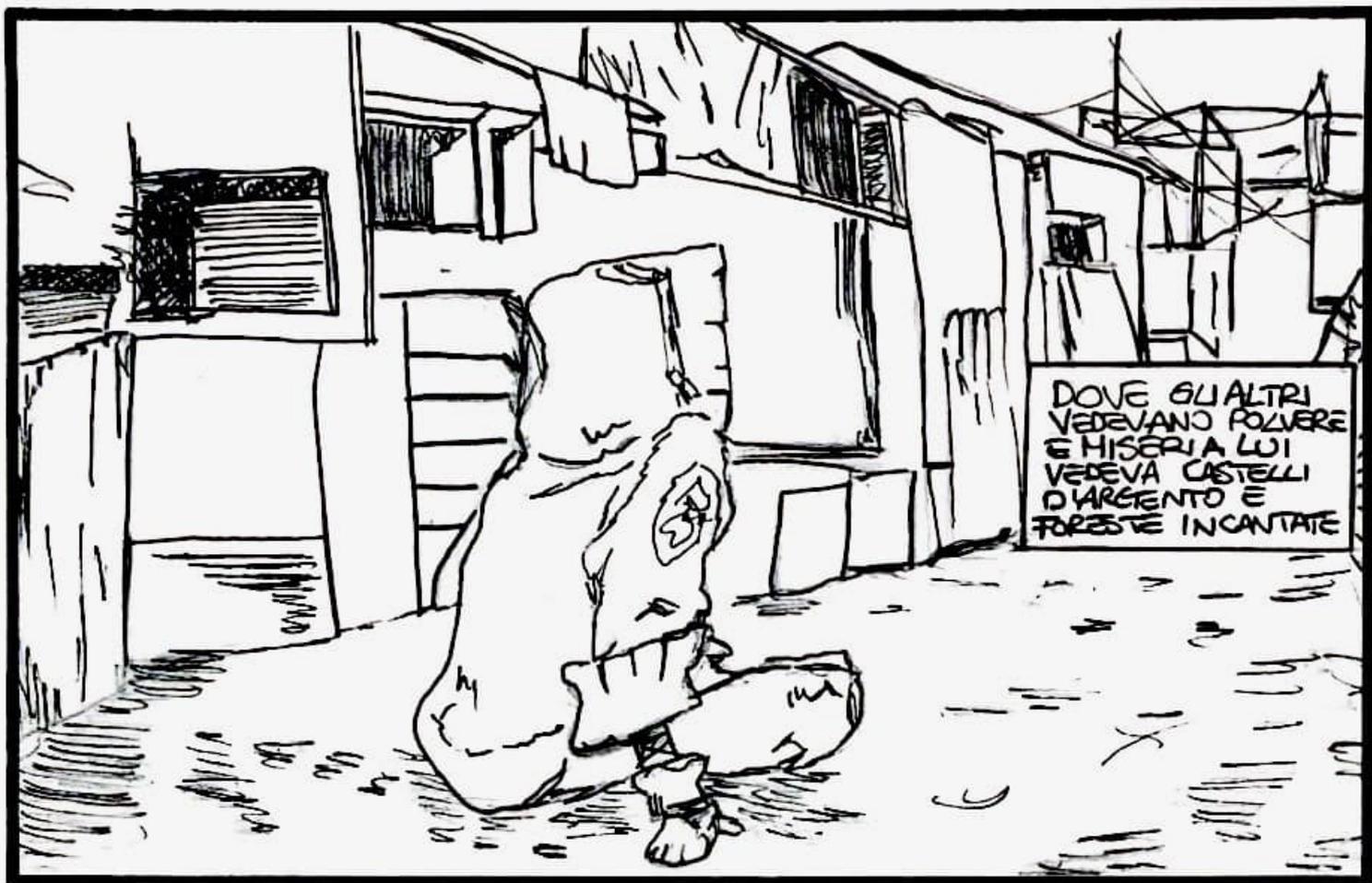


NESSUNO FESTE GGIAVA  
IL NUOVO ANNO NELLA  
RINCONADA. LA VITA NON  
ERA UN DONO, MA UNA  
CONDANNA

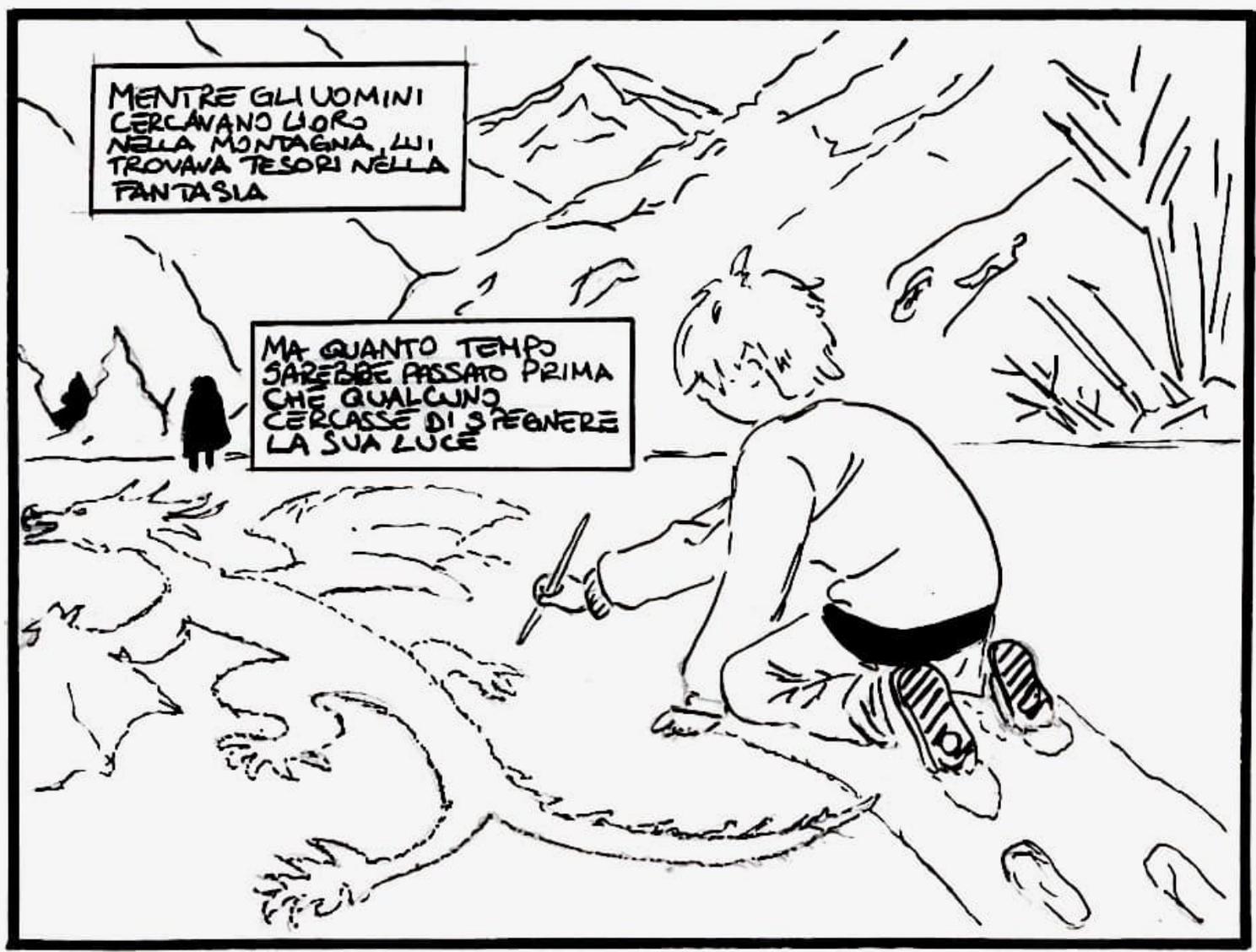


MA IN MEZZO ALLA  
MISERIA, SIRIO  
BRILLAVA' COME  
UNA STELLA  
CADUTA SULLA  
TERRA





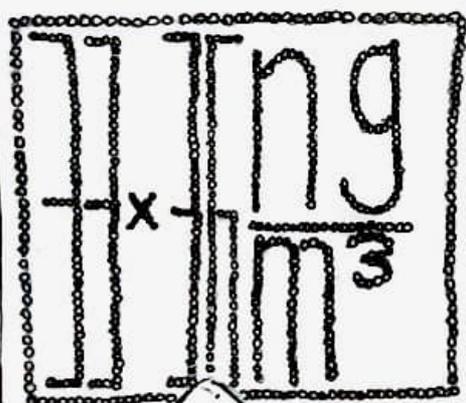
DOVE GLI ALTRI  
VEDEVANO POLVERE  
E MISERIA LUI  
VEDEVA CASTELLI  
D'ARGENTO E  
FORESTE INCANTATE



MENTRE GLI UOMINI  
CERCAVANO LORO  
NELLA MONTAGNA, LUI  
TROVAVA TESORI NELLA  
FANTASIA

MA QUANTO TEMPO  
SAREBBE PASSATO PRIMA  
CHE QUALCUNO  
CERCASSE DI SPEGNERE  
LA SUA LUCE

PER ANNI, LA RINCONADA ERA  
RIMASTA UN'ISOLA DI MISERIA,  
ANULSA DAL PROGRESSO  
AGGRAPPATA A UN'EPOCA SENZA  
TEMPO. EPPURE ANCHE LÌ, LA  
TECNOLOGIA AVANZAVA LENTA  
MA INESORABILE



LE VENE  
AURIFERE  
DELLA TERRA  
NON AVEVANO  
MAI SUSCITATO  
IN LUI IL  
MINIMO DESI-  
DERO MA LE  
AUTO STRADE  
DIGITALI DEL  
NUOVO MON-  
DO LO  
AMMALIARONO  
CON UN FA-  
SCINO  
SCONOSCIUTO



LA SUA SETE NON ERA DI  
RICCHEZZA MA DI CONOSCENZA.  
TUTTAVIA CHE SEMBRAVA UN'IL-  
LUMINAZIONE DIVENNE UNA  
GABBIA INVISIBILE



RYAN, SUO PADRE, NON ERA UN UOMO STRAORDINARIO PER IL MONDO. PER SIRIO, TUTTAVIA, ERA UN GIGANTE. PER GUADAGNARSI DA VIVERE LAVORAVA NELLA MONTAGNA...



... FIN QUANDO UN GIORNO



QUESTA SI PRESE LA SUA VITA



QUELLA NOTTE, SIRIO VIDE IL VOLTO INGIUSTO DEL LUTTO



ILLARI NON POTÈ  
PERMETTERSI IL LUSO  
DEL DOLORE. LA  
FINCONADA NON AVEVA  
PIETÀ PER LE VEDOVE  
E ANCOR MENO PER I  
FIGLI

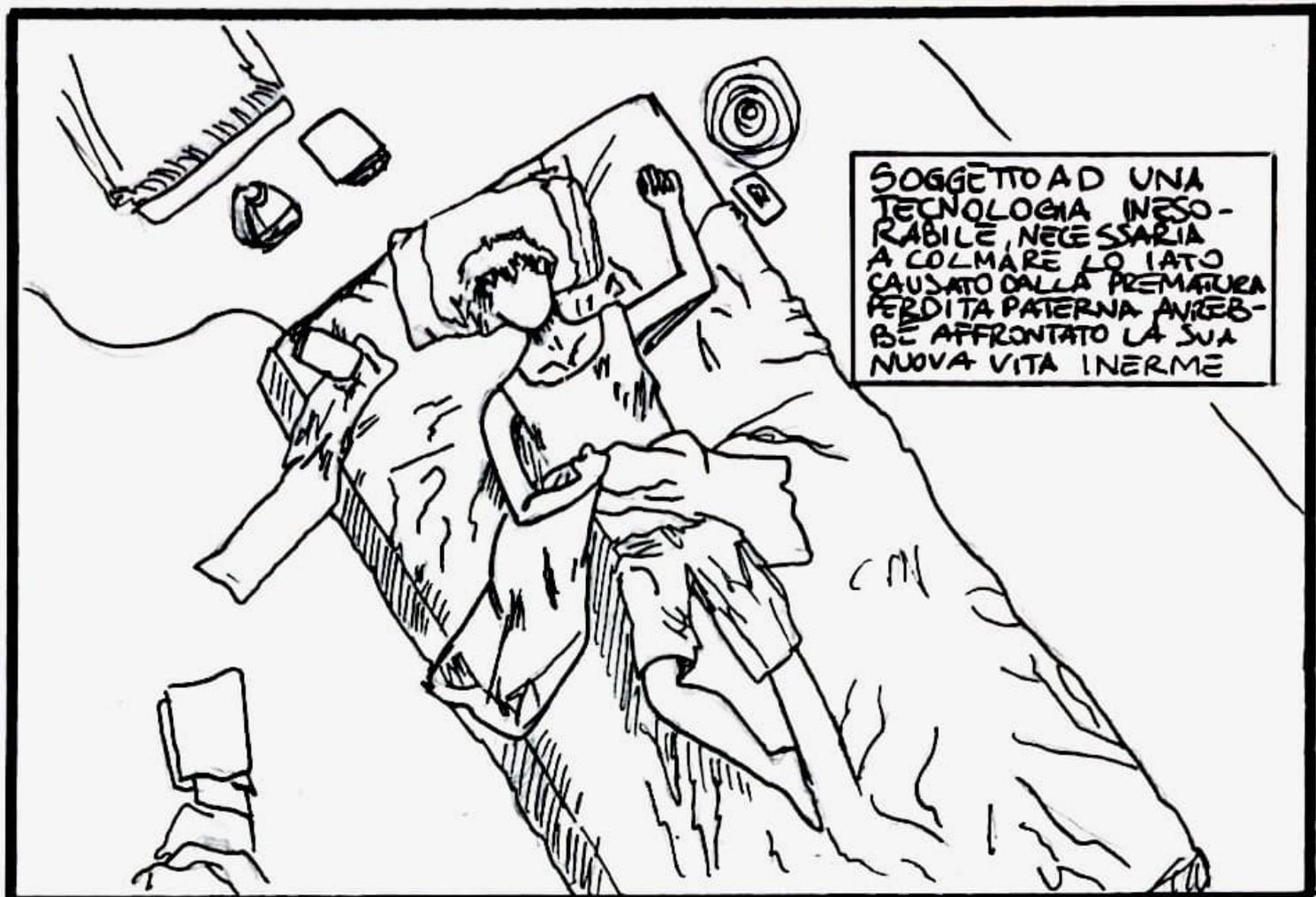


COSÌ PARTIRONO,  
ALLA RICERCA DI  
UN DESTINO  
DIVERSO DIRETTI A

San  
Juan  
de  
denigancas



QUI, TRAVICOLI  
ILLUMINATI DA  
INSEGNE AL  
NEON E VICOLI  
OSCURI SIRIO  
AREBBE AFFRONTATO LA SUA  
NUOVA VITA



SOGGETTO AD UNA  
TECNOLOGIA INESO-  
RABILE, NECESSARIA  
A COLMARE LO LATO  
CAUSATO DALLA PREMATURA  
PERDITA PATERNA ANZEB-  
BE AFFRONTATO LA SUA  
NUOVA VITA INERME

I SOGNI, UN TEMPO  
CENTRO NEVRALGICO  
DI IDEE LUMINOSE...



ORA SI ERANO  
TRAMUTATI IN  
MACCHIE OFFUSCATE,  
OMBRE LIQUIDE CHE  
SI DISSOLVONO  
NELL'OBLIO

IL SONNO, UN TEMPO  
RIFUGIO SEGRETO  
DOVE I PENSIERI SI IN-  
TRECCHIAVANO COME  
STELLE ERA DIVENUTO  
UN CAMPO DI BATTAGLIA,  
UN DESERTO PRIVO DI  
VISIONI



IL CORPO CERCAVA RIPOSO, MA  
LA MENTE PRIGIONIERA DELLA  
TECNOLOGIA NON SAPEVA PIU'  
COME RAGGIUNGERLO



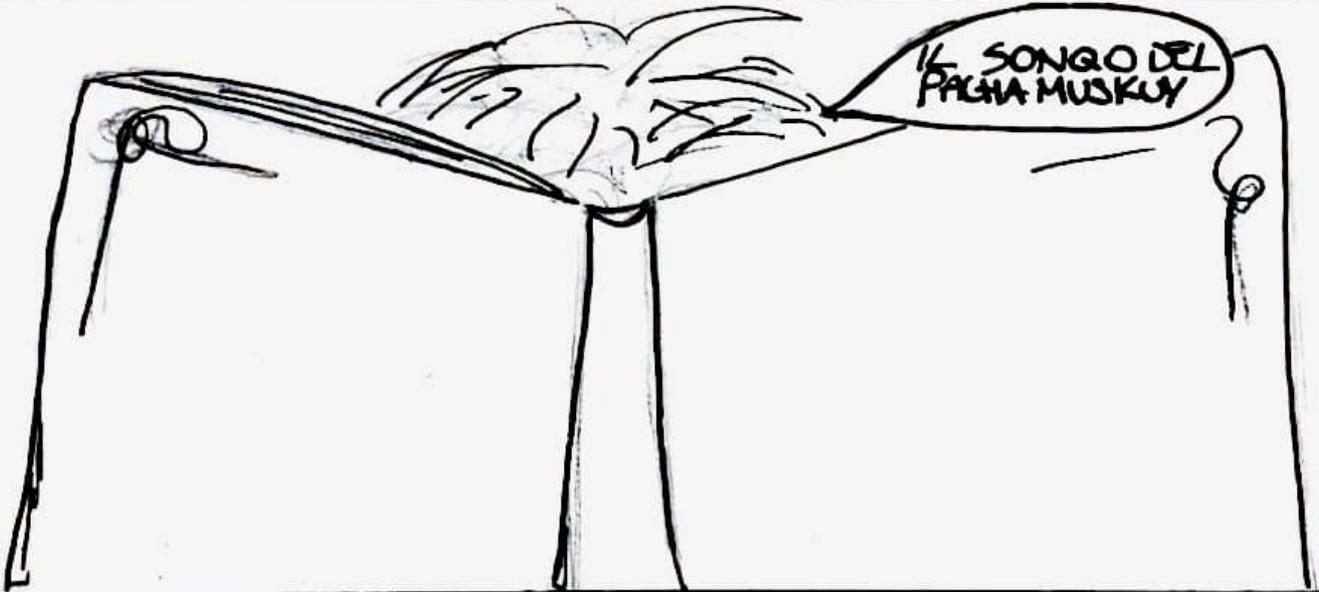


SFINITO DALLA NOIA E DALLE  
PEDANTI RICHIESTE CHE ORMAI  
FACEVANO PARTE DELLA SUA  
ROUTINE, SIRIO SI RITROVÒ  
A CURIOSARE TRA VECCHI  
OGGETTI DIMENTICATI

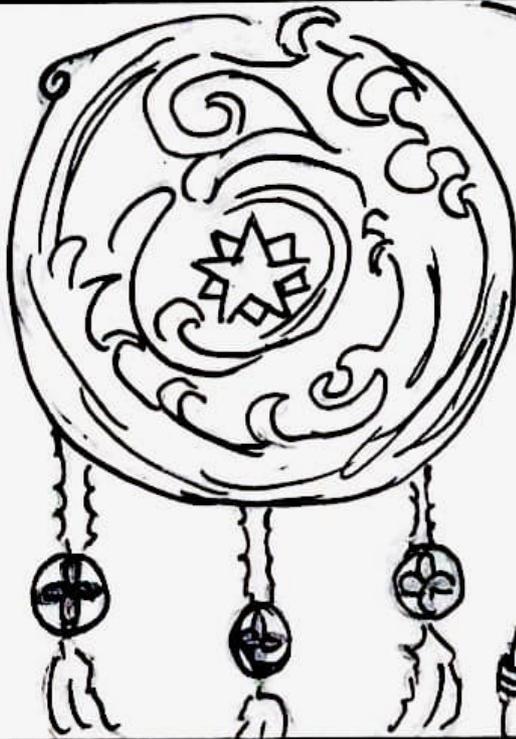
LA POLVERE DANZAVA  
NELL'ARIA MENTRE IL  
SUO SGUARDO CADEVA  
SU UN LIBRO DIMEN-  
TICATO POSTO SU UNO SCAF-  
FALTE COLMO DI STORIE  
MAI RACCONTATE



IL SONGO DEL  
PACHA MUSKUY



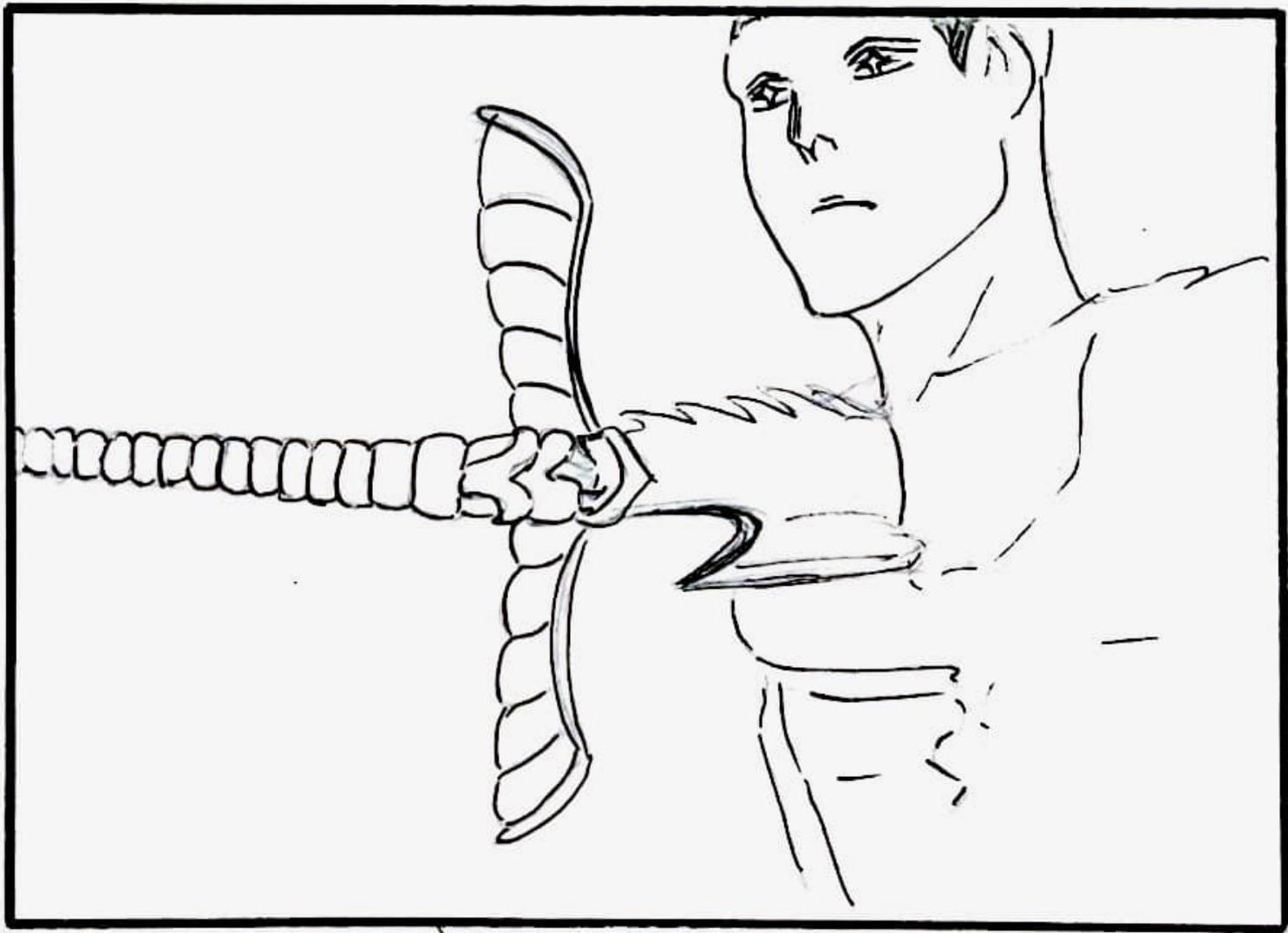
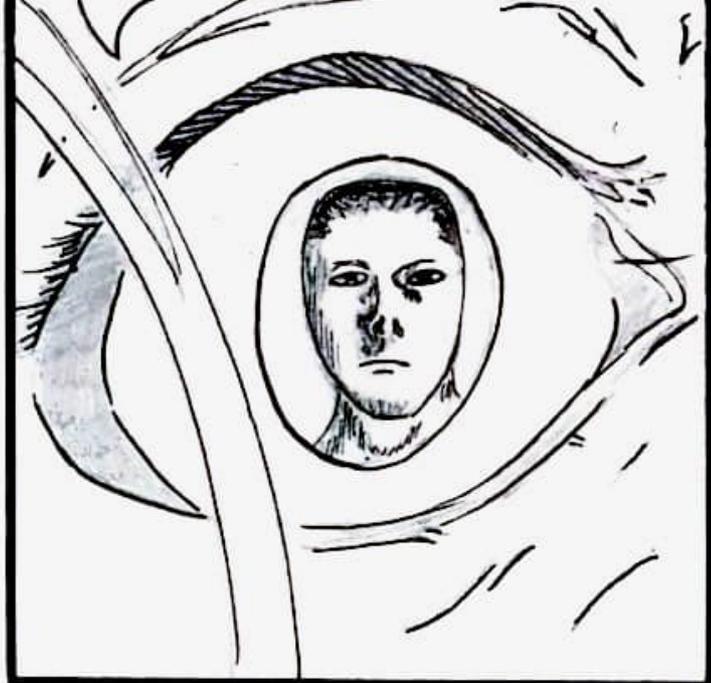
LE PAGINE RIVELAVA-  
NO CHE MIGUEL, SUO  
NONNO ERA STATO  
UNO DEGLI ULTIMI  
LAVORATORI DEL SO-  
GNO - UN VERO  
CUSTODE DEI RITI  
ANTICHI CAPACE DI  
SCACCIARE I DEMONI  
DEL SONNO E GUAR-  
RIRE LE FORTE INVU-  
SIBILI



IL LIBRO PARLAVA DIRETTAMENTE  
A LUI, RISVEGLIANDO UNA  
PARTE DIMENTICATA DELL'ANIMA.  
LE PAROLE NARRAVANO DI INGHI-  
SI, AMULETI, SOGNI DALLE PRO-  
PRIETA' CURATIVE EDI UN POTERE  
ANTICO CUSTODITO UN TEMPO DAL  
"GUARDIANO DEL SOGNO"



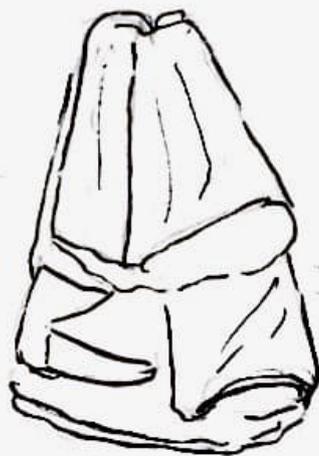
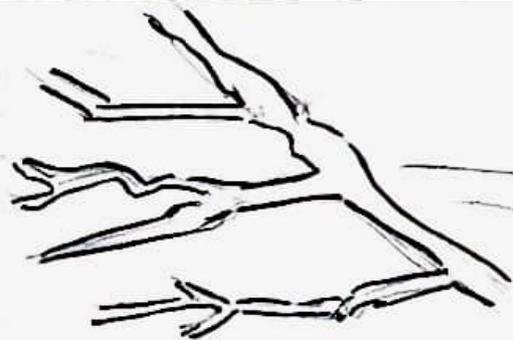
IL GUARDIANO DEL  
SOGNO... CUSTODE DI  
MONDI DIMENTICATI E  
CHIAVE PER RACCENDERE  
LA LUCE DEI SOGNI.  
DEVO SCOPRIRE QUESTO  
SEGRETO.



MOLTO TEMPO FA, IN UN VILLAGGIO CHE SI ERGEVA COME UN BATTITO DI CUORE SOSPESO TRA IL SILENZIO DELLE MONTAGNE E IL RESPIRO DELLE FORESTE, SI NARRAVA CHE LE PERSONE NON AVESSERO BISOGNO DI DORMIRE. MA UN RE CRUDELE, DISPRESANDO IL SONNO COME SEGNO DI DEBOLEZZA, LO BANDI' CON MANO FEROCIE, DISTRUGGENDO IL CUORE DEL SOGNO - L'ARTEFATTO SACRO CHE UNIVA IL SOGNO ALLA REALTA' SIMBOLEGGIANDO UNA SPIRALE INTRECCIATA A UNA STELLA E A UN ALBERO E CON LUI L'ONERE NOBILE DEL GUARDIANO



CON LA DISTRUZIONE DEL CUORE DEL SOGNO, IL VILLAGGIO, PER UN BREVE ISTANTE PROSPERO SENZA LA NECESSITÀ DI DORMIRE. NESSUNO PERDEVA TEMPO NEL RIPOSO; TUTTI LAVORAVANO SENZA SOSTA. MA A QUEL PREZZO, LA CREATIVITÀ SVANÌ, LE EMOZIONI SI AFFIEVOLIRONO E LE PERSONE COME OMBRE GRIGIE, PERSERO LA MEMORIA DI SE



IN MEZZO ALLA DISPERAZIONE, DUE FRATELLI, INTIE SUMAG, E LA LORO SORELLINA NUSTA, FURONO SCELTI COME SIMBOLO DI SPERANZA. GLI ABITANTI FACOLTOSI E SCONSOLATI DONARONO LORO TRE ATERI: UN RAMO D'ORO DALL'ALBERO DELLA MEMORIA, UNA LANTERNA CHE BRILLAVA SOLO NEL SONNO PROFONDO E UN VELO ARGENTATO CA PACE DI PLACARE LE ANSIE



ARMATI DI QUESTI DONI, I FRATELLI SI INCAMMINARONO VERSO LE TERRE OSCURE LA DOVE IL CUORE DEL SOGNO ERA STATO DISTRUTTO, DECISI A RIORTARE L'EQUILIBRIO TRA SOGNO E REALTÀ



MA IL VIAGGIO ERA INSIDIOSO: OGNI  
DONO SI INDEBOLIVA. INTI  
VEDEVA IL SUO RAMO D'ORO  
AFFIEVOLIRSI AD OGNI RICOR-  
DO SBIADITO, SUMAQ SI AFFI-  
DAVA AD UNA LANTERNA CHE  
PROGRESSIVAMENTE PERDEVA  
LUCE E NOSTA, CON IL SUO VE-  
LO NON RIUSCIVA PIU' CALMARE  
IL SUO CUORE TORMENTATO



INFINE, GIUNTI AI PIEDI DEL-  
LA MONTAGNA, I FRATELLI SI  
INGHINOCCHIANO TRA LE AP-  
PARENTI ROVINE DEL CUORE  
DEL SOGNO. TUTTAVIA IL RE  
CRUDELE, TRASFORMATO IN  
UN'ENTITA' OSCURA CHE  
PERVADEVA OGNI COSA  
APPARVE CON UN SORRISO  
BEFFARDO. I POTERI SI  
RIVELARONO UNA TRAPPOLA.



I FRATELLI CADDERO IN UN SONNO ETERNO E L'EQUILIBRIO  
TRA SONNO E REALTA' SI PERSE PER SEMPRE

FU ALLORA CHE, TRA LE MANI DI UN RAGAZZO CHE NON COMPRENDEVA ANCORA LA PROFONDITA' DI CIO' CHE STAVA LEGGENDO, GIUNSE IL VERO SIGNIFICATO DEL LIBRO DI SUO NONNO



QUEL LIBRO RACCONTA LA STORIA DI UN UOMO CHE AVEVA DEDICATO LA SUA VITA A CERCARE IL CUORE DEL SOGNO. MIGUEL TEORIZZAVA CHE IL SIMBOLO ESISTESE DAVVERO PUR RESTANDO IR-RAGGIUNGIBILE



COL CUORE ALESO DALLA SPERANZA, IL NONNO CREDEVA CHE CHIUNQUE FOSSE RIUSCITO A RICOMPORRE QUEL SIMBOLO AVREBBE RIPORTATO L'EQUILIBRIO TRA SONNO E VITA, TRA SOGNO E REALTA'

NEI LIBRO, SI RITROVO' LA VISIONE DI QUEL SIMBOLO: UNA DANZA DI LUCE E RADICI, UN INTRECCIO CHE PARLAVA DI UN SONNO NON PIU' COME SEMPLICE RIPOSO, MA COME PUCINA DI IDEE E PURIFICAZIONE DELLE EMOZIONI





COSÌ CON IL LIBRO STRETTO AL PETTO, SIRIO SI PREPARÒ A INTRAPRENDERE UN VIAGGIO CHE AVREBBE RISCritto IL SUO DESTINO - UN VIAGGIO OLTRE I CONFINI DELLA REALTÀ



MENTRE SIRIO INTRAPRENDEVA IL LUNGO E ARDUO VIAGGIO ALLA RICERCA DEL SIMBOLO ONIRICO, LA MADRE LO OSSERVAVA CON UN CUORE COLMO DI SPERANZA



PERCHÈ MAMMA SEMBRA RESTARE IMMOBILE, SILENZIOSA, PROPRIO QUANDO AVEI BISOGNO DELLA TUA LUCE



MA ILLARI NON ERA INDIFFERENTE. CONOSCEVA LA STORIA E SAPEVA CHE OGNI VIADANTE DEL SOGNO DOVEVA AFFRONTARE IL PROPRIO CAMMINO SENZA GATENE



IL VIAGGIO DI SIRIO NON ERA SOLO NEL MONDO, MA ANCHE NELL'ANIMA, DOVE IL SONNO CELAVA MISTERI PROFONDI. CON UNO SGUARDO LA MADRE CAPÌ: IL SUO COMPITO ERA ESSERE LUCE, GUIDA SILENZIOSA VERSO CASA CARICO DEL FATTO, IL GIOVANE INIZIÒ IL CAMMINO VERSO IL CUORE DEL SOGNO, DOVE...

IN UNA BIBLIOTECA DIMENTICATA, SCOPRÌ UN TOMO ANTICO CHE SVELAVA TRE SIMBOLI: LA SPIRALE, LA STELLA E L'ALBERO.



IL VIAGGIO DI SIRIO PROSEGUI' IN UNA TERRA LONTANA DOVE LE NOTTI ERANO PERENNEMENTE ILLUMINATE DALLA LUCE DELLE STELLE



IN QUEL LUOGO, UNA COMUNITA' DI VEGGENTI VIVEVA IN UNO STATO DI LUCIDITA' ETERNA, SENZA MAI CEDERE AL SONNO



COME FANNO A NON DORMIRE? QUALE E' IL LORO SEGRETO?



RAGGIUNTO IL LUOGO ANNUNCIATO, COMPRESI CHE LA SPIRALE NON SI POTEVA TOCCARE NE VEDERE EPPURE AVVOLGEVA OGNI COSA, CULLANDO IL MONDO IN UN ETERNO DORMI-VEGLIA, FACENDO DI ESSA UNA CONDIZIONE DELL'ANIMA



DECISE COSI' DI LASCIARE QUELLA TERRA CON IL CUORE PESANTE E LA MENTE IN SUBBUOGLIO



IL SUO SECONDO VIAGGIO LO CONDUSE NEL DESERTO DI LUCE, UNA REGIONE DOWE IL SOLE SEMBRAVA NON TRAMONTARE MAI

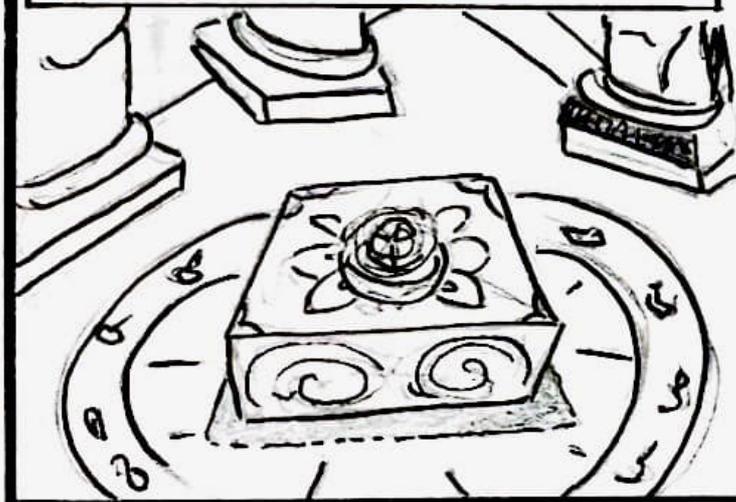
TRA LE DUNE SI NARRAVA DI UNA STELLA SEPOLTA IN UN TEMPIO DI PIETRA, OLTRE LE SABBIE ROSATE, DOVE IL CIELO SFIDRA UYUNI MACHU PICCHU E L'ORIZZONTE SI DISSOLVE NELL'ETERNO



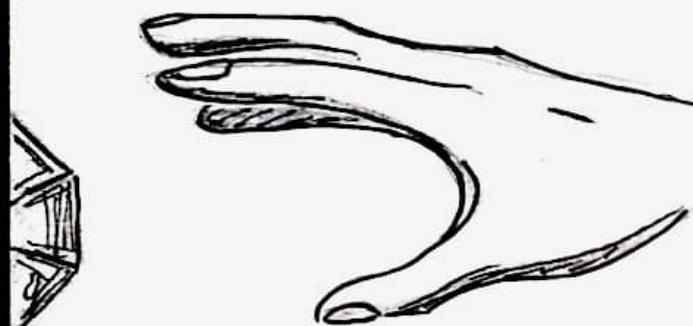
GIUNTO DINNANZI ALL'INGRESSO DEL TEMPIO, CON PASSO INGROSSO SIRIO VARCO' LA SOGLIA E SI FECE STRADA NELL'OSCURITA' DEL TEMPIO



AL CENTRO DEL TEMPIO, TRON' LA STELLA, UNA GEMMA INCOSTRATA IN PIETRA, CHE EMANAVA UNA LUCE FREDDA E DISTANTE



OGNI VOLTA CHE SI AVVICINAVA, LA STELLA SEMBRAVA SVANIRE, COME SE APPARTENESSE A UN ALTRO MONDO



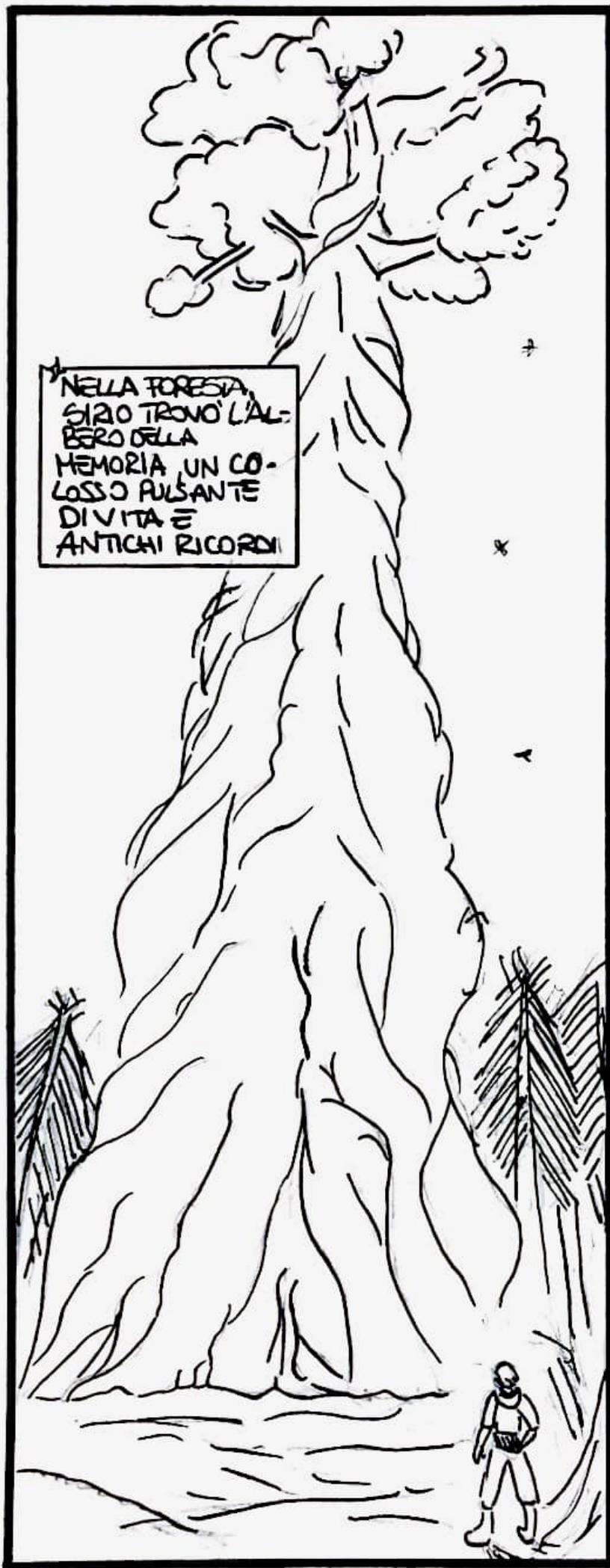
SIRIO COMPRESSE FINALMENTE IL SENSO DEL SUO NOME: NON ERA UN FUOCO DA DOMARE, MA UN BAGLIORE LIBERO VISIBILE SOLO OLTRE LE LUCI ARTIFICIALI

PER RITROVARSI, DOVEVA LASCIARE L'ILLUSIONE DEL DIGITALE E TORNARE AL BUIO AUTENTICO DOVE LE STELLE BRILLANO DAVVERO



IL SUO TERZO VIAGGIO LO CONDUSSO NELLE FORESTE PIU' OSCURE ALLA RICERCA DELL'ALBERO DELLA MEMORIA





NELLA FORESTA,  
SIZO TROVÒ L'AL-  
BERO DELLA  
MEMORIA, UN CO-  
LOSSO PULSANTE  
DI VITA E  
ANTICHI RICORDI.

APPOGGIO' LA MANO SULLA  
CORTECCIA, E FU TRAVOLTO  
DA VISIONI: SOGNI, EMOZIONI,  
RICORDI DIMENTICATI.



L'ALBERO DELLA MEMORIA NON  
GLI AVREBBE MAI RIVELATO  
IL SEGRETO, PERCHÉ RISIEDeva  
DENTRO DI LUI, NEL SUO CUORE,  
IN QUEI RICORDI DIMENTICATI.  
EPPURE, COME SEMPRE, LA CON-  
SAPEVOLEZZA SEMBRÒ SFUG-  
GIRGLI, LASCIANDOLO SENZA LA  
CERTENZA DI CIO' CHE AVEVA  
CERCATO PER TANTOTEMPO.



TORNO' A CASA, SEDUTO AL TAVOLO  
DEL NONNO. METTENDO INSIEME LE  
RISPOSTE TRA LE PAGINE INGIAL-  
LITE DEL VECCHIO LIBRO

FORSE L'EQUILIBRIO TRA SONNO E VITA NON SI  
NASCONDE NELLE COSE CHE POSSIAMO STRIN-  
GERE, MA NEL RIFLESSO DELL'AURORA, CHE ACCENDE  
LA MEMORIA E CI GUIDA ATTRAVERSO LE OMBRE  
DELLA NOTTE. TAL RICORDO RISVEGLIATO DAL-  
LA LUCE CI SOSPINGE NEL MARE DEI SOGNI  
E CI LIBERA DALLA MORSA DELLE TENEBRE  
SVEGLIARSI SENZA COLORI È COME DESTARSI  
PRIVI DI ORIZZONTE CIECHI DAVANTI AL-  
L'INFINITO CHE CI ATTENDE. E SE FOSSE  
PROPRIO LA FANTASIA, E NON LA RAGIONE  
LA CHIAVE PER APRIRE LA PORTA DEL CUIDENO?



MA FU SOLO IN UNA NOTTE INSONNE CHE L'ÉPI-  
FANIA LO COLPÌ DEL TUTTO: IL CUORE DEL SOGNO  
NON ERA UNA META LONTANA, MA UN'ESPE-  
RIENZA SOSPESA TRA VEGLIA E SONNO, CAPACE DI  
SOTTRARRE L'ANIMA AL FRASTUONO DEL LORO RISO  
DELLA VITA MODERNA. IN QUEL SILENZIO, SIKIO  
COMPRESÈ CHE ERA LA PASSIONE ARDENTE E  
SEGRETA, A INTRECCIARE MENTE E CORPO, E  
CHE SOLO L'IMMAGINAZIONE POTEVA TRAMUTA-  
RE IL SOGNO IN UN SENTIERO VERSO SE STESSO

CON QUESTO PENSIERO  
FINALMENTE, TROVO  
LA PACE INTERIORE E  
POSSO ABBANDONARMI  
AL SONNO



SIAMO COMPRESI CHE L'ARTE DELLA  
VITA NON RISIETE NELL'INSEGUIRE SOGNI  
LONTANI, MA NEL REMPIRE LA VEGLIA  
DI ESPERIENZE, RACCOLTIENDO FRAM-  
MENTI DI SAPERE DA CUSTODIRE NEL  
SILENZIO DEL SONNO, COSÌ DA  
ACCOGLIERE IL PROPRIO DESTINO  
CON SERENA QUIETE



LA TECNOLOGIA, COME UNA RAGNATELA INVI-  
SIBILE, AVEVA IMPRIGIONATO LA SUA IMMA-  
GINAZIONE, MA NEL DORMI-VEGLIA TRO-  
VO IL SUO SANTUARIO



DURANTE LE MAGICHE FASI  
REM, DOVE SOGNI E RICORDI  
DANZANO INSIEME, LA SUA  
CREATIVITA' RISORGEVA, DELICATA  
E POTENTE COME L'ALBA



NUTRITO DALL'ORGOGGIO CHE LA MADRE  
GLI AVEVA TRASMESSO, PUR NEL SUO  
CORDOGGIO, EGLI DIVENNE UN MES-  
SAGGERO DEL SILENZIO, UN'ANIMA  
IRRIDESCENTE CHE INSEGNAVA  
CHE SOLO CHI SA ASCOLTARE  
L'INTERIORITA' PUO' DAVVERO  
COMPRENDERE IL MONDO



LA SUA FILOSOFIA ERA UN  
INVITO A VIVERE IN AR-  
MONIA, A COLTIVARE SOGNI  
E LASCIAR FIORIRE LA  
CREATIVITA' NEL SILENZIO DEL  
RIPOSO

E MENTRE LA NOTTE ACCARESSA  
IL MONDO, UN BAMBINO SI ADDORMIEN-  
TA FELICE ACCANTO ALLA MADRE, CHE  
LO OSSERVA CON AMORE E GLI SUSSUR-  
RA: "NON È NEL FUGGIRE NÈ NEL-  
L'ATTENDERE CHE SI COMIE LA VITA,  
MA NEL RESARO DEL TEMPO DOVÈ  
IL GIORNO RACCOBLIÈ E LA NOTTE  
SVELA, E NEL SILENZIO FIORISCE  
L'INFINITO



*Non possiamo dirigere il vento,  
ma possiamo orientare le vele*

*-Arthur Eddington*